

RESOCONTO STENOGRAFICO

2.

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 GIUGNO 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	63	Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	88
Disegni di legge (Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	88	Presidente del Consiglio dei ministri (Trasmissione di documenti)	88
Proposte di legge costituzionale (Annunzio)	86	Sui lavori della Camera:	
Proposte di legge (Annunzio)	86	PRESIDENTE	89, 92
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	92	BASSANINI	91
Corte costituzionale (Annunzio di sentenza)	89	NATTA	90
		PANNELLA	89
		PAZZAGLIA	91
		SULLO	89

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

	PAG.		PAG.
Votazione per schede per l'elezione di quattro Vicepresidenti, di tre Questori e di otto Segretari:		MELEGA	71
PRESIDENTE	63, 64, 65, 68, 69, 73, 74, 79, 80	MELLINI	69
BALZAMO	77	MILANI	63, 68
BOZZI	72, 76	NATTA	75
DE CATALDO	72	PANNELLA	65, 78
DEL PENNINO	74	PAZZAGLIA	63, 65, 73, 77
LABRIOLA	70	REGGIANI	73
		Ordine del giorno della prossima seduta	92

La seduta comincia alle 17.

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario provvisorio*, legge il processo verbale della seduta del 20 giugno 1979.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Cavaliere è in missione per incarico del suo ufficio.

Votazione per schede per l'elezione di quattro Vicepresidenti, di tre Questori e di otto Segretari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di quattro vicepresidenti, di tre questori e di otto segretari.

MILANI. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola in questa sede, onorevole Milani.

Ricordo agli onorevoli colleghi che, a norma del secondo comma dell'articolo 5 del regolamento, per tali elezioni ciascun deputato dovrà scrivere sulla propria scheda due nomi per i vicepresidenti, due per i questori e quattro per i segretari.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la commissione di scrutinio risulta costituita dagli onorevoli: Picchioni, Chiovini Cecilia, Costamagna, Sco-

zia, Triva, Rossi di Montelera, Canepa, Giura Longo, Zarro, Allocca, Malfatti e Di Corato.

Prima di indire la votazione, darò la parola ai deputati che me ne hanno fatto richiesta.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Ritengo di poter sollevare una questione che tocca l'esercizio del voto perché, come avrò occasione di dimostrare, non sussistono le condizioni per poter esercitare il voto stesso, da parte del seggio.

Evidentemente la questione che io sollevo è in relazione a norme regolamentari che all'articolo 5, secondo e terzo comma, stabiliscono alcune regole, che debbono essere rispettate da parte dell'Assemblea, per la composizione dell'Ufficio di Presidenza. In particolare, signor Presidente, l'articolo 5, terzo comma, del nostro regolamento dice che nell'Ufficio di Presidenza, che noi dovremmo apprestarci ad eleggere, debbono essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari, e soggiunge che, prima di procedere alle votazioni (le votazioni che a norma del secondo comma lei ha già indicato), il Presidente promuove le opportune intese tra i gruppi.

La prima domanda che io pongo a me stesso è quali siano i gruppi che hanno diritto di far parte dell'Ufficio di Presidenza, anche perché non vi siano dubbi, fin dal momento in cui andiamo a votare, su come deve essere composto l'Ufficio di Presidenza.

Secondo una nostra interpretazione, che abbiamo sostenuto anche nella precedente legislatura, i gruppi sono tutti quei

gruppi che hanno accesso alla Conferenza dei capigruppo. Secondo una interpretazione data dalla Presidenza di allora, i gruppi sono soltanto quelli che possono essere definiti i gruppi originari, cioè quelli che fin dalla formazione dell'Assemblea raggiungono per lo meno il numero di venti deputati. E, nel caso in esame, ciò è previsto dall'articolo 14, primo comma, del nostro regolamento.

Quali sono i gruppi di questa Assemblea che hanno raggiunto i venti seggi? Il gruppo della democrazia cristiana, il gruppo del partito comunista, il gruppo del partito socialista, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale e il gruppo del partito socialista democratico italiano: questi sono i gruppi con i quali deve essere tentata la intesa.

Il Presidente deve, per regolamento (perché si tratta di una norma che non consente deroghe), per l'articolo 5, terzo comma, ultima parte, promuovere e, se possibile, facilitare (uso termini che non sono miei) l'intesa fra i gruppi che hanno diritto — come ho detto poc'anzi — in modo indiscusso da parte della stessa Presidenza, di far parte dell'Ufficio di Presidenza di questa Assemblea. La intesa deve essere promossa con tutti, non da un gruppo presso altri. Ripeto: deve essere promossa dalla Presidenza nei confronti di tutti questi gruppi.

La intesa non è stata promossa. Ci è stata — è vero — annunciata; ma, nel momento nel quale si sta per indire la votazione in aula, tale intesa non risulta ancora promossa. Io non mi domanderò neanche il perché, signor Presidente; debbo soltanto dire che quello che abbiamo di fronte a noi è un procedimento, il caso tipico di un procedimento che si compone di più atti, uno dei quali è appunto la intesa o per lo meno il promuovimento della intesa che condiziona tutto l'iter del procedimento stesso. Quindi il procedimento, se non si verifica uno o più dei primi atti, è viziato. Ripeto, perché non si possa dubitare su quanto sto dicendo, che il regolamento non attribuisce alla Presidenza soltanto una facoltà, ma un obbligo. E l'esito delle intese, a mio av-

viso, proprio perché le intese sono in grado di influire sulla decisione dei singoli parlamentari, deve essere comunicato (si sia verificata o no la intesa) all'Assemblea per consentire a chiunque di fare le scelte, anche in relazione al secondo comma dell'articolo 5 del regolamento.

Credo che la Presidenza debba anche ricordare ai colleghi, prima della votazione e per la valutazione sia del voto sia degli effetti del voto stesso, quali sono i gruppi già costituiti con più di venti deputati — perché ella mi insegna che non è sufficiente l'esito delle elezioni, ma ci vuole un'esplicita dichiarazione da parte dei singoli parlamentari — e così indicare quella quota riservata dal regolamento a favore di questi gruppi per quanto riguarda la composizione dell'Ufficio di Presidenza.

A questo punto, signor Presidente, concludo col dirle che se il procedimento — come io ritengo — è viziato dalla mancanza di un atto che deve necessariamente precedere ciò che ella invece ha chiesto all'Assemblea di compiere, la seduta deve essere sospesa. Ella — a mio avviso — deve promuovere le intese, registrare se queste intese possono essere realizzate o meno, tenere conto del principio della proporzionalità in modo da garantire a tutti i gruppi una rappresentanza che sia proporzionata, anche per l'importanza delle cariche che devono essere assegnate, a quella che è stata la volontà popolare, che dobbiamo rispettare. Quindi, una volta promossa questa intesa e comunicato all'Assemblea il risultato, si potrebbe riprendere la seduta, anche in una giornata diversa da oggi, con un procedimento che sia regolare e non viziato come quello in esame (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, ho avuto modo di avere con lei uno scambio di lettere a proposito delle elezioni che affronteremo; e vorrei ricordarle — cosa che mi pareva di aver già detto nella lettera che le ho indirizzato — che, se il regolamento parla di una iniziativa del Presidente, questa iniziativa tende a pro-

muovere l'intesa tra i gruppi. Né il regolamento dice in qual modo questa promozione di intesa debba essere fatta: cioè se attraverso riunioni collegiali oppure attraverso contatti che io mi permetterò di definire bilaterali.

Ora, non mi sento assolutamente di accogliere la sua critica, per altro formulata nei dovuti modi, circa il fatto che il Presidente non avrebbe promosso le opportune intese. Ho passato la mattinata (e non solo questa) in contatti con i diversi gruppi che, come lei giustamente ha ricordato, debbono considerarsi costituiti a' termini di regolamento (ho risposto anche alla lettera che lei mi aveva inviato). Non ho promosso una riunione collegiale - e avrei potuto farlo perché era nella mia discrezionalità e non mio obbligo -, in quanto le posizioni che ho avuto modo di constatare nel corso di questi miei contatti sono state tali da convincermi della inutilità di tale riunione.

Credo quindi che non si possa accogliere l'osservazione da lei formulata, in quanto il Presidente si trova nelle condizioni prescritte dal regolamento. Desidero soltanto aggiungere che il regolamento non prevede che il risultato della promozione delle intese debba essere comunicato all'Assemblea. Per quanto riguarda il riferimento all'articolo 56 del regolamento, che mi pare lei abbia fatto (e comunque un riferimento potrebbe essere fatto al terzo comma dello stesso articolo), vorrei dire che tale norma attiene ad un tipo di votazione completamente diversa da quella prevista all'articolo 5 per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza. Pertanto ritengo che non si debba sospendere la seduta, perché non ricorrono assolutamente i termini che lei ha esposto con il suo intervento.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, lei ha avuto con me uno scambio di lettere in ordine ad un argomento che attiene alla votazione di oggi, ma non in ordine alle intese; ed ella - io mi riferivo proprio a quella lettera - mi aveva annunciato che

avrebbe promosso delle intese, e aveva anche precisato che possibilmente le avrebbe facilitate.

Sono d'accordo con lei che le intese debbano avvenire tra i gruppi e non tra questi e la Presidenza; però annunciare le intese, e non comunicare che queste non sono possibili perché altri gruppi si sono espressi nei termini che ella ha riferito, non significa promuovere le intese nei confronti di tutti - me lo consenta -, ma soltanto nei confronti di alcune parti.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, desidero sottolineare che il non aver promosso un incontro collegiale deriva dal fatto che le speranze che io pure nutrivo - e di cui facevo cenno nella lettera che le scrissi - non hanno avuto modo di realizzarsi.

PANNELLA Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pannella.

PANNELLA. Signora Presidente, per un richiamo al regolamento che si articola in tre punti. Il primo attiene alla segretezza del voto, e mi permetterò di riproporlo brevissimamente dopo averlo già sottoposto all'attenzione del Presidente provvisorio; il secondo si riferisce alla costituzione del seggio elettorale; il terzo riguarda in modo particolare il terzo comma dell'articolo 5, pur se visto da una angolazione diversa da quella testè illustrata dal collega Pazzaglia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Se mi consente, signora Presidente, vorrei proprio dirle che usiamo lo strumento del richiamo al regolamento perché in questo modo possiamo, come deputati, collaborare all'enorme lavoro, alla responsabilità e qualche volta, credo - mi si consenta di dirlo - alla fatica del Presidente (o della Presidente).

Il richiamo al regolamento non deve pertanto suonare come critica; semmai deve essere considerato come il conforto

di una attenzione, il tentativo, nella modestia di ciascuno di noi, di aiutare.

Se mi consente, Presidente, vorrei dirle che sono addolorato per le sue stesse parole: infatti, nel momento stesso in cui ella avvia l'esercizio di questa altissima responsabilità, vede frustrate alcune sue legittime speranze (ella ha detto: « le mie speranze »). Mi meraviglia che ancora una volta la maggioranza della Camera dei deputati — come per altro è spesso successo nella Camera precedente — deluda le attese e le speranze del nostro Presidente. Le chiedo quindi scusa, anche a nome dell'Assemblea, se ella inizia la sua attività con qualcosa di doloroso e di non positivo. È lei che ci ha comunicato che le sue speranze sono state deluse.

Venendo al punto, signora Presidente, io mi auguro che sia possibile, nella situazione dei nostri uffici e della nostra struttura, assicurare quello che oggi so benissimo di non poter che pretestuosamente chiederle di assicurare, e cioè che la struttura del voto corrisponda alle esigenze ed ai diritti-doveri del parlamentare. La segretezza del voto non è menomamente consentita in quest'aula. Concludo l'illustrazione di questa parte, avendo fornito, per quanto possibile, al Presidente un ulteriore elemento che eventualmente suffraghi le sue iniziative volte a dare miglior corpo al nostro regolamento.

Il secondo punto è che noi continuiamo a ritenere che l'economia stessa della costituzione di un seggio elettorale — che è quella di esprimere un voto utile ai fini per i quali la votazione è indetta — in questa nostra situazione non consenta al deputato di esprimere un suo voto se non facendo ricorso a strumenti extraparlamentari di informazione. Il deputato che per avventura non avesse udito in « Transatlantico » i giornalisti (i quali su queste cose sono spesso ben informati), francamente, dinanzi all'obbligo che ha in base all'articolo 5 del regolamento di concorrere a formare l'Ufficio di Presidenza, non saprebbe come esprimere un voto efficace, trovandosi nell'imbarazzo di scegliere tra 629 nomi, posto che non voglia votare il proprio. Ho pertanto inteso ri-

proporle, signora Presidente, l'argomentazione della materialità del seggio: mi sembra infatti che la matita, la scheda, debbano accompagnarsi alla candidatura, che è un elemento di orientamento che mi auguro possa essere fornito; tra l'altro esso riempirebbe un vuoto vero e proprio del nostro regolamento in termini di fatto esplicito. Se questo fatto — che nel nostro regolamento nulla vieta di realizzare — fosse posto in essere, la formazione della volontà del deputato sarebbe ricondotta all'interno di tutto il processo parlamentare e d'aula. Per quanto riguarda, invece, il comma terzo dell'articolo 5 ed i commi secondo e terzo dell'articolo 14, non sono d'accordo con le argomentazioni svolte dal collega Pazzaglia, alle quali lei ha già dato risposta. Se ad esse avessi fatto riferimento anch'io, credo sarebbe stato improponibile da parte mia il richiamo al regolamento. La verità, signora Presidente, è altra. Non è vero che esistano, secondo il nostro regolamento, semplicemente i gruppi che sono « naturalmente » tali per avere più di venti eletti o i gruppi di cui il primo Ufficio di Presidenza autorizza la costituzione ai sensi del secondo comma dell'articolo 14 del regolamento.

Ciò è tanto vero che il terzo comma dell'articolo 14 — vorrei ricordarlo ai colleghi — afferma che « entro due giorni dalla prima seduta, i deputati devono dichiarare al Segretario generale della Camera a quale gruppo appartengono ». Non, dunque, a quale gruppo intendano appartenere.

Esistono due specie di gruppi, signora Presidente, che il nostro regolamento prende in considerazione. Innanzitutto, il gruppo politico, il gruppo di lista, il gruppo « naturale », non di elezione ma, addirittura, di costituzione del deputato eletto. Fino alla riunione dell'Ufficio di Presidenza (ma anche dopo, in qualche misura), questi gruppi esistono ed operano. Riteniamo che a detti gruppi, già esistenti, occorra fare riferimento nella situazione considerata. Ripeto, il terzo comma dell'articolo 14 stabilisce che i depu-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

tati devono dichiarare a quale gruppo appartengono, sin dalla costituzione dell'Ufficio di Presidenza: sono dunque questi i gruppi con i quali occorre promuovere le opportune intese.

Abbiamo quindi, signora Presidente, già creato una situazione quanto meno di difficile lettura per il « non chierico » della scorsa legislatura. Si legge, nel comma terzo dell'articolo 5, quanto segue: « Nell'Ufficio di Presidenza devono (« devono »!) essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari ». È chiaro che un « non chierico », leggendo la norma in questione, pensa che tutti i gruppi debbano essere rappresentati nell'organismo del quale parliamo. I « chierici » (o una parte — per la verità maggioritaria, o più influente di altre — degli stessi) ci hanno spiegato nella scorsa legislatura, a mio avviso per ragioni politiche, che esistevano (come dice il nostro collega Mellini) i gruppi « di giustizia » e i gruppi « di grazia »: alcuni, appunto, per grazia, ed altri di giustizia. Non siamo d'accordo.

A questo punto, signora Presidente, desideravo anche ricordarle che, per quanto riguarda il deputato, esiste un diritto e, soprattutto, un dovere dei quali non consentiamo di essere spossati. Nell'Ufficio di Presidenza « devono essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari », dice il regolamento. Noi del gruppo radicale — eletti, cioè, del gruppo radicale, quello del terzo comma dell'articolo 14 —, anche ove non avessimo interesse ad una presenza nell'Ufficio di Presidenza, a questo dovremmo partecipare; così come dobbiamo difendere, anche politicamente, tale dovere di partecipazione da interpretazioni dei « chierici » che finiscono per togliere alla legge ogni oggettiva possibilità di rappresentare le regole del gioco, alle quali tutti dobbiamo ispirarci. Quando la lettura « chiericale » della legge è tale da indurre costantemente in confusione e richiedere sempre maggiori e più « chiericali » interpretazioni, vuol dire che la legge stessa, in realtà, è colpita.

Abbiamo udito, signora Presidente, come e perché lei ha promosso (o non ha promosso, secondo le interpretazioni) le

opportune intese, nell'esercizio della sua discrezionalità al riguardo, relativamente, però, alla tesi « chiericale », secondo la quale i gruppi — sottolineo la contraddizione — sono quelli che vengono dichiarati tali dall'Ufficio di Presidenza e quelli che automaticamente domani (e solo domani, mentre già oggi dovrebbero operare) lo saranno.

La verità è un'altra: che i suoi interlocutori, coloro cui deve essere rivolta la sua cura, signora Presidente, di buona madre (col nuovo diritto di famiglia, si può dire, anche giuridicamente, di « buona madre », invece che di « buon padre » di famiglia), sono di un certo tipo. La sua cura, cioè, dovrebbe essere quella di stimolare tutti i gruppi che già esistono alla opportunità delle intese. Questo mi pare che non risulti fatto; ma soprattutto mi consenta di dirle, signora Presidente, che la situazione è molto grave: sappiamo, perché i giornalisti ce lo hanno detto — ecco perché insisto anche sul problema delle candidature, ed annuncio che per l'Ufficio di Presidenza noi candidiamo per l'incarico di segretario il collega Franco De Cataldo —, che le intese non sono state raggiunte; e allora diciamo chiaramente, qui, ai colleghi tutti, che questa storia, per la quale le intese non sono state raggiunte, significa un'altra cosa, e cioè che c'è un'intesa persistente a spartirsi, come « roba » (come diceva Ernesto Rossi), quello che invece è l'istituzione, che dovrebbe essere amministrata e regolata in altro modo. Quando la DC, il PCI e il PSI dicono: « Noi non vogliamo intese, e ci attribuiamo gli stessi posti di responsabilità della scorsa legislatura », essi precludono l'opportuna intesa volta a rispettare l'articolo 5 e la sua economia.

È per questo che io mi permetto, sotto questa angolazione, signora Presidente, di sollecitarla a prendere in considerazione l'opportunità di una sospensione di un'ora, affinché i gruppi di cui al terzo comma dell'articolo 14 — quelli che già esistono perché vi sono deputati che ad essi già « appartengono » (e non « intendono appartenere ») — siano attorno a

lei riuniti per verificare queste opportune intese. E la pregherei, signora Presidente, di consentire eventualmente, in base allo articolo 41, ad un collega a favore e ad uno contro di prendere la parola su questo richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la ringrazio della collaborazione che lei ha intenzione di dare ai lavori della Presidenza, e in modo particolare del Presidente: sono d'accordo con lei sul fatto che suggerimenti e eventualmente critiche costituiscono una forma di collaborazione, che io mi guardo bene dal respingere.

Per quanto riguarda il merito delle sue osservazioni, sulla prima e sulla seconda questione che lei ha sollevato, attinenti grosso modo — se bene ho inteso — alla segretezza del voto ed al problema delle candidature, non posso che rifarmi a quanto, con parole che condivido fino in fondo, ha detto l'onorevole Scalfaro nella prima seduta del nostro Parlamento; e non mi sento di aggiungere altro.

Sulla terza questione, credo che occorra essere piuttosto chiari. Non mi sento di condividere, infatti, la posizione che ella, onorevole Pannella, ha illustrato poc'anzi. È vero che l'articolo 14 del regolamento prescrive, al terzo comma, che « entro due giorni dalla prima seduta, i deputati devono dichiarare al Segretario generale della Camera a quale gruppo appartengono »; ma non c'è dubbio che questo terzo comma fa parte di un contesto normativo — appunto l'articolo 14 — che si apre con la disposizione fondamentale del primo comma, per la quale « per costituire un gruppo parlamentare occorre un numero minimo di venti deputati ». Non mi sembra, quindi, di poterla seguire in una interpretazione che separa un comma dall'insieme di un articolo, perché in tal modo il regolamento verrebbe completamente distorto.

Per quanto riguarda la distinzione che ella, onorevole Pannella, mi ha prospettato anche in una nota fattami pervenire nei giorni scorsi, tra gruppo politico e gruppo parlamentare riconosciuto, debbo

anche qui farle presente che non condido la sua posizione. Il regolamento, allo stato attuale, prescrive un minimo di venti deputati per costituire un gruppo parlamentare; i gruppi parlamentari già costituiti sono quindi quelli composti da venti o più deputati; gli altri, come dice del resto lo stesso regolamento, possono essere costituiti soltanto previa autorizzazione dell'Ufficio di Presidenza.

Per queste ragioni non ritengo di dover sospendere la seduta come ella ha richiesto, e credo invece che dobbiamo procedere nei nostri lavori.

MILANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo, onorevole Milani?

MILANI. Per sottolineare le stesse argomentazioni che sono state qui trattate dall'onorevole Pazzaglia e dall'onorevole Pannella.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI. Io ho colto le spiegazioni che lei ha fornito ai colleghi che hanno preso la parola prima di me. Sento che non è facile portare qui nuovi argomenti a sostegno della ipotesi prevista dall'articolo 5, circa la necessità di una consultazione preventiva dei gruppi parlamentari. Non faccio parte di un gruppo che, in base all'articolo 14, può costituirsi immediatamente: pertanto non posso dire se sono stato o meno consultato. In ogni caso, ho chiesto un incontro con il Presidente ed ho, quindi, prospettato la nostra ipotesi circa la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Noi volevamo una soluzione che rappresentasse uno sforzo da parte di tutti per consentire la presenza nell'Ufficio di Presidenza di tutte le forze che sono presenti in questo Parlamento, evitando emarginazioni che, come si sa, in ultima istanza, pregiudicano lo stesso funzionamento di questa Assemblea. Per questo sottolineiamo la non ragionevolezza di

quei gruppi che, pure dichiaratisi a parole favorevoli, poi con il loro comportamento rigido hanno impedito il raggiungimento di questa intesa. Noi sottolineiamo la validità della ispirazione dell'ultimo comma dell'articolo 5 del regolamento, ma cogliamo la contraddizione tra questa norma e quella contenuta nell'articolo 14.

Volevamo, però, sentire dal Presidente come pensa di poter risolvere questo dato contraddittorio, almeno per quanto riguarda il futuro. O andiamo incontro ad un disconoscimento, da parte dell'Ufficio di Presidenza, della presenza di altri gruppi, che non siano quelli previsti dal primo comma dell'articolo 14, o seguiamo la prassi — per la verità contraddittoria — delle legislature passate e, in questo caso, occorrerà garantire la presenza di tutti i gruppi nell'Ufficio di Presidenza. Per questo rinnoviamo la richiesta di una sospensione della seduta, per giungere ad un accordo che possa portare ad una soluzione politica tale da garantire, nel migliore dei modi, la direzione della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Milani, condivido il suo rammarico — forse è qualcosa di più — per il fatto che non è stato possibile raggiungere una intesa tale da poter rispettare i desideri di tutti i gruppi, già costituiti, o ancora da riconoscere, che sono presenti in questa Camera. Sono stata io la prima a riconoscere con rammarico che questo non è stato possibile.

Quanto ai problemi da lei posti, devo ricordare che nel discorso di apertura della mia presidenza ho avuto modo, anche tra qualche mormorio dei colleghi, di ricordare l'intenzione del Presidente di affrontare anche la riforma del regolamento. Mi sembra che nel futuro le questioni che noi oggi stiamo discutendo potranno costituire oggetto di questa riforma. Quello che è certo, fino a quando il regolamento è così formulato, è che non possiamo far altro che osservarlo. Nel futuro, attraverso la nostra discussione, sarà forse possibile dare altre interpretazioni.

Anche a lei devo dire che gli argomenti che ha portato non sono tali da consigliare la sospensione della seduta.

MELLINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Parlo per un richiamo al regolamento, in ordine alla mia personale possibilità di partecipare al voto. Signora Presidente, ella ci ha illustrato, all'inizio della seduta, quelle che sono le modalità del voto: dobbiamo scrivere due nomi per quello che riguarda i vicepresidenti, quattro nomi per quello che riguarda i segretari e due nomi per quello che riguarda i questori. Voglio qui ricordare che esiste una norma regolamentare che fa obbligo all'Assemblea, nel suo complesso, di provvedere alla nomina dell'Ufficio di Presidenza in modo da rappresentare tutti i gruppi parlamentari. Non starò qui a fare la distinzione tra gruppi di grazia e gruppi di giustizia in quanto lascio, a chi si assume la responsabilità di una tale distinzione, l'onere di questa decisione.

Signora Presidente, nel momento in cui mi accingo a votare voglio sapere cosa devo scrivere sulle schede al fine di ottenere un risultato utile perché può accadere che, scrivendo su di esse il nome di due colleghi (non so quali in quanto mi è stato detto che non vi è la possibilità di conoscere preventivamente le candidature), elimini automaticamente il rappresentante di un gruppo — non mi interessa se di giustizia o di grazia — che, come lei ha detto, signora Presidente, deve essere rappresentato — o meglio non lo ha detto, signora Presidente, ma riteniamo di avere capito cosa intendesse nel suo intervento precedente — nell'Ufficio di Presidenza. Agendo in questo modo otterremmo lo stesso risultato che si verificò quando l'attuale Presidente della Repubblica, l'allora Presidente della Camera Pertini, fece presente che era stato eletto alla carica di segretario qualcuno al posto di un altro, il che faceva sì che in tale or-

gano, cioè l'Ufficio di Presidenza, non vi fosse la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari.

Signora Presidente, nel momento in cui mi accingo a votare non posso essere messo nella condizione di esprimere un voto inutile, voglio esprimere un voto utile: in altre parole, il problema non è di sapere quali siano le intese raggiunte; io voglio sapere cosa devo fare affinché il mio voto non sia inutile. Voglio sapere se, per esempio, devo votare il rappresentante di un gruppo non di giustizia ma solo di grazia, in modo da escludere il primo.

Signora Presidente, esprimere il voto significa poterlo esprimere in maniera tale che non sia nullo, ma esso è nullo quando si inserisce in un procedimento di elezione che dovrebbe essere dichiarato nullo perché non risponde alla norma del regolamento che impone un determinato risultato.

A questo punto mi si chiederà cosa voglio: voglio che mi si diano indicazioni chiare su quelli che sono gli accordi raggiunti, in quanto questo è l'unico mezzo utile per impedire, a me come a molti altri deputati che non hanno avuto la ventura di essere informati dai soliti « canali », l'inutilità del voto. Chiedo quindi che si verifichi l'effettiva rispondenza di certi nomi che ricorrono frequentemente, e in secondo luogo vorrei sapere quali sarebbero eventualmente le conseguenze in ordine ad un voto che si discostasse dalla logica e dalla equità e che producesse gravi conseguenze. Tali conseguenze potrebbero essere prodotte perché se lei, signora Presidente, desse per scontato che vi saranno dei voti che non sortiranno il dovuto effetto, allora potremmo senz'altro dire di essere arrivati ad una situazione di estrema gravità, in quanto non ci si curerebbe più della validità dei voti espressi da una parte politica perché un determinato risultato sarebbe già assicurato.

Signora Presidente, per esprimere validamente il mio voto io ho bisogno che mi sia indicato qual è quell'accordo che assicura che, nell'eventuale raggiungimento di una maggioranza rispetto ad alcuni

nomi piuttosto che ad altri, si tenga conto dell'appartenenza a quei gruppi di giustizia (e non di grazia, per carità, signora Presidente, visto che l'interpretazione è questa). Vogliamo saperlo per poter esprimere validamente il voto.

PRESIDENTE. Vorrei pregare a questo punto tutti gli onorevoli colleghi che prendono la parola di fare riferimento all'articolo del regolamento in base al quale chiedono di parlare.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, faccio subito riferimento all'articolo 5 del regolamento, ma premetto al tempo stesso di farlo — lei me lo consentirà, nello spirito di quanto ora dirò a nome dei deputati socialisti — come mero espediente procedurale: questo intervento non intende richiamare ciò che è stato detto all'inizio della seduta sull'esercizio dell'attività discrezionale che, come tale, è rimessa alla valutazione del Presidente (né è nostra intenzione entrare su questo terreno), né tanto meno porre la questione in termini di carattere formale, o addirittura, se il Presidente me lo consente, in termini di carattere formalistico.

Il problema che si pone di fronte all'Assemblea — un problema sul quale vorremmo sollecitare appunto la vigile e responsabile attenzione del Presidente, che vorrà comunque valutare in questo senso lo spirito della nostra richiesta — è di carattere politico, nel senso di salvaguardia della funzione delicata che, come giustamente è stato prima richiamato, dovrà svolgere l'Ufficio di Presidenza.

Ora, noi ricaviamo da quanto è stato detto, ed anche da quelli che è lecito prevedere saranno poi i risultati della votazione, se questa avverrà senza ulteriori tentativi di accordo, che l'Ufficio di Presidenza potrà non risultare comprensivo di realtà che esso dovrebbe invece rappresentare, a nostro avviso, anche nell'interesse della funzionalità e dell'autorità di

un organo così importante per la vita dell'Assemblea.

Non poniamo quindi la nostra richiesta né in termini formali, né in termini formalistici, ma piuttosto in termini di valutazione politica del problema della composizione dell'Ufficio di Presidenza. Senza essere nemmeno in grado di prevedere ora quale potrà essere il risultato pratico, concreto, lungo questa linea, di una sospensione della seduta per consentire ai gruppi ulteriori tentativi di accordo (valendosi, naturalmente, del coordinamento e della promozione del Presidente), vorremmo sollecitare ancora il Presidente a giudicare dell'opportunità della sospensione della seduta, per tentare, in via ulteriore, intese che consentano la formazione di un Ufficio di Presidenza più comprensivo, più carico di capacità rappresentativa, e quindi con maggiore capacità di svolgere le funzioni che deve esercitare.

Voglio aggiungere una considerazione; e parlo ora al Presidente che è stato presidente della Commissione affari costituzionali nella precedente legislatura e autorevole membro della Giunta per il regolamento, e che quindi gli argomenti che sto per esporre li conosce bene. Vorrei dire che ci troviamo di fronte al problema rappresentato da norme regolamentari che, in modo contraddittorio, esprimono l'esigenza della presenza di tutti i gruppi in seno all'Ufficio di Presidenza, ma al tempo stesso rimangono ancorate ad una composizione numerica che risultava coerente rispetto alla vecchia distribuzione dei deputati in gruppi, con i determinati *quorum* numerici. Il Presidente ricorderà che di questo problema e di altri analoghi la Giunta per il regolamento ha già avuto occasione di occuparsi. Non siamo in condizione, evidentemente, di affrontare ora il problema di un adeguamento delle norme regolamentari; però lo spirito di tali norme costituisce già un valido sostegno per raggiungere l'obiettivo di questa comprensiva rappresentatività dell'Ufficio di Presidenza. Noi siamo convinti, come gruppo socialista, che sia opportuno sospendere la seduta ed esperire ulteriori

tentativi per raggiungere questo che è un obiettivo politico prima ancora che formale, formalistico, istituzionale, o di fredda interpretazione del regolamento.

MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, formalmente mi richiamo agli articoli 5 e 50 del regolamento, ma, se me lo consente, mi richiamerei soprattutto alle parole da lei pronunciate nel discorso di insediamento, in cui ha iniziato, come sto iniziando io, con una certa emozione, perché come lei è per la prima volta Presidente di questa Assemblea, così io ne faccio parte per la prima volta: sono un deputato di nuova nomina e anch'io, francamente, sento la emozione di partecipare per la prima volta attivamente ai lavori di questa Assemblea.

Sarò brevissimo. Io non faccio parte né dei « chierici » né dei « non chierici »; come deputato di prima nomina mi sento rappresentante del popolo italiano e, diversamente da qualsiasi altro rappresentante qui presente a pieno titolo in questa Assemblea, ho delle opinioni a mio avviso molto chiare su che cosa vuole dire questa frase che leggo nell'articolo 5 del regolamento: « Nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari ».

Signor Presidente, le ripeto che questo è l'inizio del mio lavoro di parlamentare. Voglio svolgere questo lavoro con mente sgombra da ogni pregiudizio, anche di appartenenza alla parte politica di cui faccio parte. Però, a titolo individuale, non come rappresentante del partito ma come rappresentante — ripeto — del popolo italiano, terrò molto conto di come lei e gli altri colleghi inaugurerete questa legislatura, applicando, nei termini che il collega Labriola ha giustamente definito non formalistici, ma concreti, politici e leali, quanto dice il regolamento.

Quindi, non ho bisogno di ripeterlo: il regolamento dice che « nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti

i gruppi parlamentari». Io non so come lei intenda far rispettare questa norma regolamentare, che è cristallina e che non consente dubbi sul suo significato; tuttavia la informo — e intendo informare anche i colleghi — che del modo in cui lei farà rispettare questa norma io terrò conto nel prosieguo della mia attività di parlamentare, allo scopo di offrirle la mia leale collaborazione di deputato di nuova nomina, ma nello stesso tempo per affrontare lei e chiunque altro in modo decissimamente, se voi verrete meno al rispetto di questa norma del nostro regolamento.

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dare atto, per quel che mi risulta, che il Presidente della Camera ha adempiuto al dovere che gli impone il regolamento promuovendo le opportune intese tra i gruppi parlamentari. Non esiste una forma prestabilita per addivenire a tali intese ma un certo carattere di discrezionalità.

Però, detto questo, ho l'impressione che noi commetteremmo un errore politico (siamo un organismo politico, non siamo né la Corte costituzionale né la Corte di cassazione) se escludessimo dall'Ufficio di Presidenza qualche gruppo politico. In questo senso, unitamente al collega Reggiani, ho inviato questa mattina una lettera al Presidente della Camera. Aderisco, quindi, alla proposta del collega Labriola e mi permetto di far presente un elemento che mi sembra non sia stato finora rilevato, che cioè il regolamento, per la composizione dell'Ufficio di Presidenza, non prevede una ripartizione proporzionale in relazione alla consistenza dei gruppi, ma fissa solo il criterio della rappresentanza di tutti i gruppi in seno ad esso.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signora Presidente, molto opportunamente Mauro Mellini ha ricordato il precedente, che onora la Camera dei deputati, della iniziativa regolamentare dell'allora Presidente della Camera Sandro Pertini, il quale, nella interpretazione univoca del regolamento, che impone la presenza nell'Ufficio di Presidenza di tutti i gruppi esistenti nell'aula di Montecitorio, allorché verificò che in base ad un colpo di mano di maggioranza un gruppo non era rappresentato, invitò l'eletto a presentare le dimissioni in maniera tale che si potesse riproporre nella votazione quel diritto-dovere di rappresentanza che è previsto ed imposto dal nostro regolamento. Il Presidente Pertini era garante del regolamento nello stesso modo in cui oggi è garante della Costituzione, e lo ha dimostrato.

Vi sono un problema tecnico-regolamentare ed un problema politico. Parliamoci molto chiaramente. Intendo assumere intera la responsabilità di quello che sto per dire.

Il problema tecnico-regolamentare mi sembra ovvio, nonostante diverse ed opposte interpretazioni. Basta leggere gli articoli 4 e 5 del regolamento per rendersi conto che oggi dobbiamo ignorare anche e perfino i gruppi costituiti con 20 o più deputati perché di questi gruppi si occupano articoli successivi agli articoli 4 e 5 del regolamento.

Non ritengo di dover spendere altre parole su questo punto. Non credo che occorra essere giuristi a nessun livello per rendersi conto di questo; ma, signora Presidente, c'è un fatto politico estremamente rilevante in questo momento, nel quale si tenta ancora una volta, attraverso un colpo di mano, un colpo di maggioranza, di escludere non tutti i gruppi che saranno costituiti successivamente alla elezione dell'Ufficio di Presidenza, ma uno o al massimo due di questi gruppi perché sappiamo già, senza timore di smentita, che rappresentanti di gruppi con meno di venti deputati (che quindi ancora non sono costituiti e che lo saranno successivamente all'adempimento che stiamo per compiere) entreranno nell'Ufficio di Pre-

sidenza. È inutile che indichi quali siano, perché è sufficiente vedere quali sono i gruppi che si costituiranno con un numero di deputati inferiore a venti.

MELLINI. Quelli che entreranno fanno parte del compromesso regolamentare!

DE CATALDO. Signora Presidente, stiamo subendo — ma non intendiamo subire nulla che sia contrario al regolamento, così come non intendiamo subire nulla che sia contrario alla Costituzione e alla legge — un colpo di maggioranza che include quasi tutti i gruppi, compresi quelli con meno di 20 deputati, e che esclude i radicali e forse al massimo un altro gruppo.

Noi non ci stiamo, signora Presidente, colleghi deputati, e denunciando con forza questo tentativo di violazione patente del regolamento.

Io credo che in questa situazione la sensibilità del Presidente non possa e non debba rimanere inerte di fronte ad una domanda di sospensione della seduta, che vale soltanto, signora Presidente, affinché ciascuno assuma in pieno e pubblicamente le proprie responsabilità. Diversamente noi saremmo costretti a denunciare con forza — così come in questo momento diciamo di voler fare — questa « ammicchiata » (forse è ancora il caso di continuare a parlare di « ammicchiata »), che va dal partito liberale al partito comunista per la spartizione, in violazione del regolamento, dei posti in un Ufficio di Presidenza che è importante; e non abbiamo bisogno di chiarire perché vi sia la necessità di avere al suo interno anche le opposizioni, anche l'opposizione di sinistra rappresentata dal partito radicale.

REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, aderisco alla proposta formulata dall'onorevole Labriola, che noi condividiamo in tutta la sua opportunità. Credo che non si debba drammatizzare la situazione; a nostro avviso, non vi sono colpi di mano, ma vi

è una difficoltà obiettiva di carattere regolamentare. È inutile ripetere le argomentazioni che sono state avanzate. Noi sappiamo che in base al regolamento i gruppi devono essere composti di almeno venti deputati; ma sappiamo anche che è possibile — come è già avvenuto nelle precedenti legislature — autorizzare la costituzione di gruppi che abbiano un numero di deputati inferiore a quello dianzi detto.

È quindi una questione di opportunità e di convenienza concreta quella che suggerisce una sospensione di questa seduta per trovare i mezzi e i modi affinché anche i gruppi ancora non ufficialmente costituiti abbiano la possibilità di essere rappresentati nell'Ufficio di Presidenza. In tal senso il nostro gruppo questa mattina aveva votato una risoluzione, che poi aveva trovato una manifestazione concreta nella lettera che ho avuto l'onore di inviarle, signor Presidente, insieme con l'onorevole Bozzi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ribadire alcune questioni. Innanzitutto sono profondamente convinta — proprio perché, onorevole De Cataldo, sono molto ligia nell'osservare il regolamento — che dal punto di vista regolamentare non esistono condizioni per una sospensione della seduta.

Tuttavia, poiché è stato sollevato — mi riferisco in modo particolare all'intervento dell'onorevole Bozzi, cui si sono collegati gli ultimi interventi — un problema di natura politica, ritengo opportuno sottoporre all'Assemblea la decisione di sospendere o meno la seduta.

Sulla proposta di sospendere la seduta, a norma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, credo che la sua proposta accolga nella sostanza, anche se lei ha voluto ricordare di

essere contraria alla sospensione della seduta a' termini di regolamento, quella che era stata la richiesta che avevo precedentemente formulato.

Noi abbiamo posto in evidenza la necessità, per completare il procedimento, di una iniziativa della Presidenza diretta a promuovere le intese tra i gruppi. Il fatto che adesso il Presidente si assuma l'onere di un allargamento, e comunque di una ripresa, per lo meno, dell'iniziativa per promuovere l'intesa rappresenta, dal nostro punto di vista, il sostanziale accoglimento della richiesta che avevamo formulato.

Sento anche la necessità di dire, nel momento in cui annuncio il nostro voto favorevole alla proposta che ella ha formulato, signor Presidente, che se le proposte fossero state portate avanti coinvolgendo tutto l'arco parlamentare, forse non saremmo arrivati a perdere il tempo che abbiamo dovuto perdere questo pomeriggio, raggiungendo più rapidamente una soluzione.

L'importante, comunque, è che la trattativa venga nuovamente promossa ed è per questo che voteremo a favore della proposta di sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro, pongo in votazione la proposta di sospendere la seduta.

(È approvata - Applausi dei deputati radicali e a destra).

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 20,15.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo scusa se la seduta riprende con ritardo rispetto al previsto, ma credo che sia dovere del Presidente favorire il più possibile il raggiungimento di quelle intese tra i gruppi di cui parla il regolamento.

Ricordo che la seduta era stata sospesa in seguito ad un voto dell'Assemblea per consentire di affrontare un problema politico. In relazione al problema solle-

vato, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41 e 45 del regolamento, darò la parola, ove me ne venga fatta richiesta, ad un oratore per gruppo.

DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO. Signor Presidente, abbiamo molto apprezzato lo sforzo che ella ha compiuto durante la sospensione della seduta per cercare di raggiungere un accordo fra tutti i gruppi che consentisse, al di là dell'interpretazione della lettera del regolamento, che nell'Ufficio di Presidenza fossero rappresentati tutti i gruppi politici di questa Camera.

Era questa, del resto, una richiesta che stamane, a nome dei deputati repubblicani, il collega Mammì le aveva fatto presente con una lettera.

Abbiamo potuto verificare, durante la sospensione della seduta, che si sono create probabilmente le condizioni per garantire che anche il gruppo del PDUP possa essere rappresentato all'interno dell'Ufficio di Presidenza, ma nonostante ciò non è stato egualmente possibile raggiungere una intesa tale da assicurare che tutte le forze politiche di questa Camera siano rappresentate, perché non è stata individuata la possibilità di garantire la presenza anche del gruppo radicale.

In queste condizioni, per una questione di coerenza con l'impostazione che ci aveva caratterizzati fin dall'inizio di questa discussione, e nella convinzione che il problema che abbiamo di fronte non sia tanto un problema regolamentare quanto un problema politico di garantire le condizioni di migliore funzionamento della Camera, che possono essere assicurate solo da un Ufficio di Presidenza rappresentativo di tutte le forze politiche, i parlamentari repubblicani hanno deciso - pur ringraziando i colleghi delle altre parti politiche, che avevano ritenuto di doverci assicurare una presenza nell'Ufficio di Presidenza anche se noi non raggiungiamo il numero di venti deputati - di rinunciare a questa presenza, e quindi declinano la

offerta di un posto di segretario nell'Ufficio di Presidenza e voteranno scheda bianca nella votazione per l'Ufficio di Presidenza.

NATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. Signor Presidente, desidero anch'io, a nome del mio gruppo, darle atto dell'impegno e della pazienza con la quale lei ha cercato di risolvere un problema che è abbastanza complesso e difficile. Infatti, non c'è dubbio che ci troviamo di fronte a norme regolamentari ed anche ad esigenze prospettate dal nostro regolamento, che sono estremamente contraddittorie. Non voglio ritornare sulla discussione che, del resto, è stata fatta nella prima parte di questa nostra seduta, ma credo che appaia a tutti palese che il secondo comma dell'articolo 5 del regolamento, di cui si è discusso e che detta le norme per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, è una norma tipica, è una norma che garantisce una maggioranza e una minoranza, non diverse maggioranze o diversi gruppi. Ma mi pare di ricordare, signor Presidente, che nel trentennio del nostro Parlamento la valutazione, la scelta che si è fatta quando si sono dovuti costituire gli Uffici di Presidenza non è mai stata quella di una applicazione rigida di questo criterio di votazione, che finirebbe per riservare alle forze politiche di maggior peso nel Parlamento, comunque siano dislocate, la totalità degli incarichi nell'Ufficio di Presidenza. Non si è adottato, in sostanza, il criterio della pura rappresentanza proporzionale nell'Ufficio di Presidenza.

Come dicevo, il secondo comma dell'articolo 5 è in contraddizione — mi pare basti il buon senso per capirlo; non c'è bisogno di fare esami o analisi di carattere giuridico — con il terzo comma dello stesso articolo, che afferma che tutti i gruppi debbono essere rappresentati nell'Ufficio di Presidenza. Direi che ci siano due contraddizioni a questo proposito. Infatti, quel comma che parla di « tutti i

gruppi » evidentemente si riferisce ai gruppi costituiti con più di venti deputati — non mi pare ci possa essere discussione su questo — e non ai gruppi che eventualmente potranno essere costituiti a norma dell'articolo 14 del nostro regolamento.

Ma dirò — e voglio dirlo anche ai rappresentanti del gruppo che mi sta di fronte — che questa norma, che dovrebbe garantire a tutti i gruppi una presenza nell'Ufficio di Presidenza, in qualche modo non è rispettata dal sistema di votazione. È chiaro quello che voglio dire. Tutto questo diventa molto più complicato quando si tratta di andare al di là dei gruppi già costituiti, per arrivare a gruppi che si prevede potranno costituirsi sulla base dell'articolo 14.

Infine, il terzo elemento che rende contraddittorio — e perfino un po' abnorme — questo articolo del nostro regolamento è rappresentato dal fatto che esso affida al Presidente una sorta di obbligo nel cercare di realizzare la rappresentanza di tutti i gruppi nell'Ufficio di Presidenza, ma non gli dà alcun potere per imporre tutto questo. Anche questo mi pare sia un ulteriore elemento di contraddizione: se il Presidente della Camera disponesse di una forza cogente nei confronti dei gruppi e potesse ordinare la rappresentanza di tutti i gruppi, il problema sarebbe risolto. Questa norma, invece, conferisce un obbligo al Presidente, ma questo stesso obbligo è vincolato dalla norma con la quale noi comunque voteremo in Assemblea.

Ecco, questo è il groviglio nel quale ci siamo trovati. È evidente, onorevoli colleghi, che non si tratta di una questione risolvibile con una interpretazione del regolamento; si tratta di una questione di natura politica di cui tutti abbiamo avuto coscienza. In questo senso mi preme dire con chiarezza (poiché se ne è discusso, poiché sono stati chiamati in causa anche i gruppi di maggiore rilevanza e poiché abbiamo dovuto sospendere la seduta per poi tornare a discutere dello stesso argomento) quali sono le posizioni assunte da parte nostra. Non vi è

stata alcuna sottovalutazione, anzi vi è stata una valutazione attenta dell'opportunità che tutti i gruppi siano rappresentati, anche quelli che dovranno costituirsi nelle prossime ore.

Anticipando quella che sarà la nostra posizione in merito a questo problema, desidero dire che, avendo nella precedente legislatura contribuito al riconoscimento di gruppi che non erano composti da venti deputati, noi non revocheremo questo stesso atteggiamento nell'attuale legislatura; quindi riteniamo che quella norma dell'articolo 14 che prevede la possibilità di costituire gruppi con meno di venti deputati debba essere sostenuta anche in questa occasione. Conseguentemente, riteniamo che anche questi gruppi debbano avere la loro rappresentanza nell'Ufficio di Presidenza.

Ma non solo: noi ci siamo preoccupati — ritengo di dover sottolineare anche questo — di fare in modo che l'Ufficio di Presidenza abbia il necessario equilibrio nella rappresentanza delle forze politiche presenti nella nostra Camera; abbiamo fatto in modo che ci fosse — e c'è stato, io ritengo, da parte nostra — un attento ascolto di fronte ad esigenze e richieste avanzate da parte di altri gruppi.

Il Presidente della nostra Assemblea sa (ma lo sanno anche i capigruppo con i quali ho avuto modo di discutere e di esaminare questi problemi, a volte anche in maniera informale) che noi abbiamo fatto il possibile per giungere ad una soluzione positiva. A prova di questo voglio anticipare il modo nel quale il gruppo comunista si comporterà in questo complesso di votazioni: infrante le regole, non vedo perché io debba rispettarle, signor Presidente!

Il gruppo comunista, per quanto riguarda l'elezione dei vicepresidenti, voterà per il candidato socialista e per quello socialdemocratico, ritenendo di compiere, sotto questo profilo, un primo atto teso all'equilibrio delle rappresentanze anche a livello delle vicepresidenze, essendo evidente che gli altri due vicepresidenti, per la forza e per l'esigenza cer-

tamente da riconoscere alla democrazia cristiana, andranno a questo stesso partito.

Per quel che riguarda i deputati questori, il gruppo comunista voterà solo per un nome: e cioè per il candidato comunista.

Per quanto riguarda i segretari, voteremo per un solo nome del nostro gruppo; riteniamo di recepire un'esigenza avvertita e di compiere un atto in direzione della rappresentanza di tutti i gruppi. Voteremo per il candidato proposto dal PDUP: credo che in questo modo manifestiamo la nostra volontà che l'Ufficio di Presidenza abbia la rappresentanza di tutti i gruppi; credo che nello stesso tempo, votando solamente per due candidati per la carica di segretario, lasciamo ad altri gruppi la possibilità di votare in modo che sia soddisfatta una esigenza che riconosciamo essere legittima e meritevole appunto di soddisfazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ritornerò sull'interpretazione del regolamento; come or ora ha rilevato il collega Natta, esso presenta terribili incroci e grovigli!

Ritengo esistano argomenti sufficienti per sottolineare l'esigenza di un'interpretazione autentica o di una revisione, in sede appunto dell'annunziata revisione del regolamento: anzi, signor Presidente, mi permetto qui di prospettare l'opportunità di operare uno stralcio di questa revisione regolamentare che possa entrare immediatamente in vigore.

Esprimo il rammarico dei deputati liberali per la notizia che ella ci ha dato: l'accordo non è stato raggiunto. Il rammarico è maggiore dopo aver ascoltato testè il collega Natta che si è mostrato disposto a concedere la rappresentanza ad uno dei gruppi rimasti esclusi. Pensavamo che bisognasse restare nella logica garantista: non diamo un'interpretazione stret-

tamente giuridica! Siamo un'assemblea politica, e quando si esce dalla logica garantista si entra in quella delle scelte politiche e questo è offensivo di quel principio di garanzia che deve presiedere alle nostre istituzioni, come abbiamo dimostrato anche nell'elezione del Presidente della Camera.

Essendovi gruppi con rappresentanza plurima nell'Ufficio di Presidenza, pensavamo che si potesse stabilire un diverso dosaggio quantitativo che consentisse il rispetto di questa norma di garanzia e quindi l'ingresso a tutti i gruppi nell'Ufficio di Presidenza: ci comporteremo di conseguenza nelle votazioni.

BALZAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALZAMO. Nell'esaminare la complessa questione della formazione dell'Ufficio di Presidenza, che scaturisce dalle norme contraddittorie del regolamento, partiamo da considerazioni di carattere politico che si rifanno in primo luogo al voto del 3 giugno e al suo significato, che deve trovare un giusto peso anche nella costituzione dell'Ufficio di Presidenza della Camera.

Un'altra considerazione è legata al valore che attribuiamo alle istituzioni, concepite come garanzia assoluta di democraticità e di rappresentatività. Di qui nascono (senza smarrire l'identità politica e culturale di ciascuna forza, né i ruoli rispetto alle responsabilità politiche) le due esigenze della partecipazione e del pluralismo. La centralità delle istituzioni e del Parlamento ha rappresentato un tema di confronto assai importante nella passata legislatura: tale importante questione va riscoperta nel suo significato autenticamente politico.

In questa luce, un Parlamento senza autorità politica è un Parlamento che sta non al centro bensì ai margini della vita della Repubblica. L'autorità politica del Parlamento viene dal pluralismo e dalla partecipazione; di qui anche la riscoperta del ruolo dell'Ufficio di Presidenza come garante di questi valori verso le maggio-

ranze come verso le minoranze. La partecipazione di tutti i gruppi equivale sia ad un diritto sia ad un dovere di ciascuna forza rappresentata in questo Parlamento.

Pertanto, la proposta socialista avanzata nell'incontro avuto con il Presidente era rivolta ad assicurare la partecipazione di tutti i gruppi alla segreteria in condizioni di parità. È un principio, quello della parità, che si riaffaccerà più volte nel corso dei lavori di questa legislatura, in particolare per quanto riguarda gli organi del Parlamento, ed è un tema ed un discorso che noi allarghiamo ad altri settori della nostra attività.

Per rimanere comunque al tema all'ordine del giorno, manteniamo questa proposta, ma se la democrazia cristiana, così come già ha dichiarato nell'incontro tra i gruppi, manterrà ferma la sua posizione di non voler riequilibrare la rappresentatività all'interno dell'Ufficio di Presidenza, il partito socialista italiano non presenterà un proprio candidato per l'ufficio di deputato segretario, per consentire la presenza di tutti i gruppi parlamentari ed avviare di fatto una revisione del regolamento.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, non è da questa seduta che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sostiene la esigenza che nell'Ufficio di Presidenza della Camera siano rappresentati tutti i gruppi che fanno parte di questa Assemblea: sia i gruppi di maggiore consistenza, sia quelli di minore consistenza. Lo abbiamo sostenuto con minore fortuna nella precedente legislatura e lo ribadiamo oggi.

Abbiamo chiesto la sospensione della seduta, seppure sotto la forma del richiamo al regolamento, perché ritenevamo che attraverso una trattativa ed un confronto di posizioni si potesse ottenere insieme la maggiore rappresentatività nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza e la migliore considerazione della diversa forza che ogni

gruppo ha portato in questa Assemblea in virtù dei risultati elettorali.

Viceversa, non si è raggiunta un'intesa e, come si evince dai discorsi che sono stati pronunciati, ci sono dei gruppi che restano fuori dall'Ufficio di Presidenza in conseguenza della mancata considerazione delle loro richieste e delle loro esigenze che mi sono permesso di prospettare e di ribadire in questo momento: cioè l'esigenza di una rappresentatività proporzionale alla forza del gruppo.

Riteniamo tuttavia che si debba procedere alle votazioni, nelle quali ci porteremo in modo da rivendicare ulteriormente il nostro diritto ad una partecipazione la più qualificata possibile nell'Ufficio di Presidenza, alla cui composizione noi concorriamo non soltanto con il nostro voto, ma anche con il diritto che nasce dalle norme del regolamento.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signora Presidente, a questo punto possiamo semplicemente constatare, con molta soddisfazione, che innanzitutto le speranze della nostra Presidente, che sembravano in un primo momento deluse e disattese, forse tornano a prendere corpo in quest'aula. Ringraziamo i gruppi alla cui respiscenza questo è dovuto e ce ne complimentiamo con la Presidente, la quale ancora una volta, anche con l'uso dell'articolo 45 che ci ha offerto, ci consente di approfondire una situazione che abbiamo tentato già nella precedente legislatura di proporre all'attenzione di tutti e che sembrava impresa disperata riproporre. Politica e diritto non possono in quest'aula che coincidere; ogni volta che l'affermazione di una politica esige che si straripi o si faccia ostruzione all'alveo regolamentare, l'illusione dell'efficienza politica è destinata a rivelarsi tale.

Coloro i quali hanno voluto sciogliere la precedente legislatura, nella speranza di poter forse far tacere quelle voci che tanto davano fastidio rivendicando puntualmente coincidenza di politica e diritto, si

sono invece ritrovati con l'effetto esattamente opposto. E questa sera, dopo l'ammaestramento, signora Presidente, che è venuto anche dalla precedente tornata elettorale interna, la quarta del mese di giugno dopo le tre esterne, quella nella quale, malgrado l'assoluto prestigio e l'immensa simpatia — e tutti sappiamo che questo è esatto — del candidato, o meglio della candidata, abbiamo riscontrato una votazione compressa, una votazione minima (perché era in crisi un modo di far politica), questa sera, dicevo, grazie alla grande sensibilità, alla chiarezza e alla forza della nostra Presidente, siamo riusciti e pare stiamo riuscendo a riconquistare, tutti, la convinzione che il diritto è la regola per la quale dobbiamo stare insieme; qualsiasi politica si fondi su altro è, oltre tutto, destinata a fallire.

Il gruppo radicale ritiene di aver dato — molto spesso a costo di essere sospettato di mancanza di misura — un contributo in questa direzione, ed è lecito che ciascuno ritenga di aver fatto altrettanto. Riteniamo tuttavia, e possiamo documentarlo, di poter insistere su questo argomento. Vedremo quale sarà l'esito della votazione.

Per quel che ci riguarda, pensiamo di poter sottolineare che, senza arrivare al punto di « perdere » (e lo dico tra virgolette perché in realtà si dovrebbe dire: « guadagnare ») tempo, comunque di lavorare per ore in più, se cioè non ci fosse stata una certa abitudine alla protervia e all'arroganza, sarebbe stato possibile corrispondere ai segni che la Presidente faceva ai gruppi di maggioranza per raggiungere una convergenza verso un risultato equo già prima della riunione di oggi. E ciò potevamo farlo in poco tempo.

Avevamo in passato sentito obiettare che la dichiarazione di voto era ultronea od estranea all'economia della discussione; oggi invece abbiamo sentito, sia pure con la riserva di aver rotto la regola (la verità è che non c'era nessuna regola da rompere, semmai si tratta di una regola che oggi si afferma), che la dichiarazione di voto può valere come regola di orientamento interno. Da questo punto di vista siamo quindi pienamente soddisfatti, e non per

motivi partigiani, ma perché abbiamo acquisito a noi tutti una maggiore capacità di unità democratica, cioè di unità contraddittoria, di unità nella divisione e non negli unanimismi fragili e paralizzanti che dimostrano, in genere, molta più impotenza che forza, come i fatti della scorsa legislatura e quelli accaduti in questo primo scorcio di quella in corso stanno a dimostrare.

Allora, per quel che ci riguarda, ci limiteremo — perché non tutto è ancora chiaro — intanto a dare atto ai compagni comunisti, agli amici repubblicani, ai compagni socialisti di aver essi per primi, con i loro interventi in questa fase del nostro dibattito, assunto una posizione che riteniamo confacente a quella che dovrebbe essere comune a tutti; a dare atto ai compagni socialdemocratici, agli amici liberali di avere, nella fase precedente, anch'essi contribuito ad assecondare le speranze della nostra Presidente, consentendo quell'interruzione che mi pare porti i suoi frutti.

Limitatamente alla votazione che sta per iniziare, noi diciamo semplicemente che ci interessa una cosa: che tutti i gruppi che devono far parte dell'Ufficio di Presidenza, che ne hanno il dovere, non il diritto, siano rappresentati. Non possiamo entrare nella segmentazione di questo *unicum* iniziato l'altro giorno — che sarà o non sarà tale, a seconda delle varie posizioni della dottrina — con una adesione ad accordi che non conosciamo o a comportamenti che implicano un accordo. Noi voteremo — e l'abbiamo già detto —, come è nostro dovere, unicamente per Franco De Cataldo come segretario di Presidenza, e lasceremo a questo punto alla logica preannunciata da questi interventi il compiersi — e ci auguriamo che tale sia — del dettato regolamentare, così come hanno preannunciato, sia pure in altra sede, e non esplicitamente in aula, anche gli amici repubblicani.

È evidente che non solleveremo discriminazioni rispetto a nessuno. Una assenza di rispetto del regolamento che veda penalizzati noi od altri, avrà, per quanto ci riguarda, lo stesso significato. Prenderemo atto dei risultati. Ci auguria-

mo che sia i repubblicani sia noi potremo prendere atto che questa vicenda si è chiusa e che abbiamo realizzato, nella attuale legislatura, quel passo avanti che, purtroppo, nella precedente legislatura la maggioranza aveva impedito — contro, magari, tendenze presidenziali — si verificasse.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione sento il dovere di dire — non per entrare nel merito degli interventi che si sono susseguiti — che l'Ufficio di Presidenza, nel suo complesso, dal Presidente ai segretari, è unitario, possiede una sua unità. Inoltre, non esiste un ufficio di segreteria accanto all'Ufficio di Presidenza; lo preciso perché dal discorso dell'onorevole Balzamo e, per certi aspetti, da quello dell'onorevole Pannella, poteva apparire che fosse altrimenti. Credo che questo sia un principio molto importante, anche con riferimento alla partecipazione dei gruppi all'organismo in discussione.

Prima di indire la votazione, leggo — in primo luogo per me — i due commi dell'articolo 5 che riguardano la elezione dell'Ufficio di Presidenza. « Per tali elezioni » — stabilisce il secondo comma — « ciascun deputato scrive sulla propria scheda due nomi per i vicepresidenti, due per i questori, quattro per i segretari ». Tutto ciò, naturalmente, salvo differente scelta di ciascun deputato e di ciascun gruppo. Sottolineo, infine, l'ultima parte del comma in questione: « Sono eletti coloro che al primo scrutinio hanno ottenuto il maggior numero di voti ». Mi sembra importante sottolineare questo aspetto, poiché i risultati delle votazioni daranno vita all'Ufficio di Presidenza.

Il terzo comma dell'articolo 5 stabilisce che: « Nell'Ufficio di Presidenza devono essere rappresentati tutti i gruppi parlamentari. Prima di procedere alle votazioni a norma del precedente comma, il Presidente promuove le opportune intese tra i gruppi ».

Indico dunque la votazione per schede per l'elezione di quattro vicepresidenti, di tre questori e di otto segretari.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

Ricordo ancora che per tali elezioni, a norma dell'articolo 5, comma secondo, del regolamento, ciascun deputato dovrà scrivere sulla propria scheda non più di due nomi per i vicepresidenti e per i questori e non più di quattro per i segretari.

Perché la votazione si svolga con maggior ordine, farò procedere alla chiama degli onorevoli deputati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito la commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede nell'apposita sala.

Sospendo la seduta fino al termine delle operazioni di scrutinio.

La seduta, sospesa alle 21,35, è ripresa alle 23,20.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la elezione di quattro vicepresidenti:

Presenti e votanti . . . 587

Hanno ottenuto voti i deputati: Fortuna 254; Martini Maria Eletta 245; Scalfaro 237; Romita 187; Romualdi 30.

Voti dispersi 12 — Schede bianche 48.

Proclamo eletti vicepresidenti i deputati Fortuna, Maria Eletta Martini, Scalfaro e Romita (*Vivi applausi*).

Comunico il risultato della votazione per l'elezione di tre questori:

Presenti e votanti . . . 587

Hanno ottenuto voti i deputati: Pucci 275; Caruso 193; Servadei 77; Guarra 29. Voti dispersi 9 — Schede bianche 45.

Proclamo eletti questori i deputati Pucci, Caruso e Servadei (*Vivi applausi*).

Comunico il risultato della votazione per la elezione di otto segretari:

Presenti e votanti . . . 587

Hanno ottenuto voti i deputati: Costa 245; Marabini 236; Zoppi 231; Robaldo 198; Giura Longo 194; Gianni 190; Guarra 88; De Cataldo 83; Magnani Noya Maria 7.

Voti dispersi 18 — Schede bianche 16.

Proclamo eletti segretari i deputati Costa, Marabini, Zoppi, Robaldo, Giura Longo, Gianni, Guarra e De Cataldo (*Vivi applausi*).

Porgo il mio saluto augurale ai membri dell'Ufficio di Presidenza ora eletti.

L'Ufficio di Presidenza è convocato domani mattina, alle 10, nella sala della biblioteca della Presidenza.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Adamo Nicola
 Aglietta Maria Adelaide
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Altissimo Renato
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare

Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Artese Vitale
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Bemporad Alberto
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso

Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario Giuseppe
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe

Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castellucci Albertino
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto

Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cujati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

Fanti Guido
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gamper Hugo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe

Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lauricella Salvatore
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciocchi Maria Antonietta
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

Magnani Noya Maria	Napoletano Domenico
Magri Lucio	Napoli Vito
Malfatti Franco Maria	Natta Alessandro
Malvestio Piergiovanni	Nespolo Carla Federica
Mammi Oscar	Nonne Giovanni
Manca Enrico	Occhetto Achille
Mancini Giacomo	Olcese Vittorio
Mancini Vincenzo	Olivi Mauro
Manfredi Giuseppe	Onorato Pierluigi
Manfredi Manfredo	Orione Franco Luigi
Manfredini Viller	Orsini Bruno
Mannino Calogero	Orsini Gianfranco
Mannuzzu Salvatore	Ottaviano Francesco
Mantella Guido	Padula Pietro
Marabini Virginiangelo	Pagliai Morena Amabile
Margheri Andrea	Palleschi Roberto
Maroli Fiorenzo	Palopoli Fulvio
Marraffini Alfredo	Pani Mario
Martinat Ugo	Pannella Marco
Martini Maria Eletta	Parlato Antonio
Martorelli Francesco	Pasquini Alessio
Marzotto Caotorta Antonio	Pastore Aldo
Masiello Vitilio	Patria Renzo
Mastella Mario Clemente	Pavone Vincenzo
Matarrese Antonio	Pazzaglia Alfredo
Matta Giovanni	Pecchia Tornati Maria Augusta
Matteotti Gianmatteo	Peggio Eugenio
Mazzarrino Antonio Mario	Pellegatta Giovanni
Mazzola Francesco	Pellicani Giovanni
Mazzotta Roberto	Pellizzari Gianmario
Melega Gianluigi	Pennacchini Erminio
Mellini Mauro	Perantuono Tommaso
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Pernice Giuseppe
Mennitti Domenico	Perrone Antonino
Mensorio Carmine	Pezzati Sergio
Menziani Enrico	Picano Angelo
Merloni Francesco	Picchioni Rolando
Merolli Carlo	Piccinelli Enea
Miceli Vito	Piccoli Flaminio
Migliorini Giovanni	Piccoli Maria Santa
Milani Eliseo	Pierino Giuseppe
Minervini Gustavo	Pinto Domenico
Misasi Riccardo	Pirola Pietro
Molineri Rosalba	Pisanu Giuseppe
Mondino Giorgio	Pisicchio Natale
Monteleone Saverio	Pisoni Ferruccio
Mora Giampaolo	Pochetti Mario
Morazzoni Gaetano	Politano Franco
Moro Paolo Enrico	Porcellana Giovanni
Moschini Renzo	Portatadino Costante
Motetta Giovanni	Postal Giorgio

Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco Vincenzo
Querci Nevol
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso

Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Squarcialupi Vera
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Terrana Emanuele
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo

Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Trezzini Giuseppe Siro
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo Michele

Zaccagnini Benigno
 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Annunzio

di proposte di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge costituzionale dai deputati:

ORSINI GIANFRANCO: « Attribuzione alla provincia di Belluno di competenze autonome nell'ambito della regione Veneto » (116);

ALMIRANTE ed altri: « Elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale diretto — Modifica agli articoli 83, 85 e 86 della Costituzione » (149);

ALMIRANTE ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, recante il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige » (150).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOZZI ed altri: « Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia » (115);

CATTANEI ed altri: « Riforma del sistema previdenziale forense » (117);

CORTI: « Norme per l'abolizione dal calcolo dell'imponibile IRPEF dei lavoratori dipendenti e dei pensionati degli aumenti derivanti dai sistemi di perequazione al costo vita » (118);

CORTI: « Nuove norme per il diritto alla pensione sociale » (119);

ALMIRANTE ed altri: « Ristrutturazione dell'ordinamento scolastico italiano » (120);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

ALMIRANTE ed altri: « Riordinamento della scuola materna » (121);

ALMIRANTE ed altri: « Riordinamento della scuola elementare » (122);

ALMIRANTE ed altri: « Riordinamento delle strutture universitarie » (123);

GARGANI GIUSEPPE: « Modifica dell'articolo 15 della legge 6 agosto 1967, n. 765, recante norme in materia urbanistica » (124);

MERLONI ed altri: « Provvedimenti a favore dei profughi del Vietnam » (125);

FORTE FRANCESCO e CANEPA: « Istituzione di un giuri di lealtà elettorale per la limitazione delle spese personali nelle campagne elettorali politiche » (126);

FRANCHI ed altri: « Modifica della legge 20 dicembre 1973, n. 831, sull'ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di cassazione, e per il conferimento degli uffici direttivi superiori » (129);

FRANCHI ed altri: « Istituzione del Consiglio rappresentativo delle forze armate » (130);

FRANCHI ed altri: « Modifica delle norme penali relative all'osceno ed alla pornografia » (131);

FRANCHI e MICELI VITO: « Valutazione della laurea o titolo equipollente ai fini della progressione economica degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e dei corpi militarizzati dello Stato » (132);

FRANCHI ed altri: « Autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici per la concessione della costruzione dell'autostrada d'Alemagna » (133);

POCHETTI ed altri: « Proroga al 31 luglio 1979 dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte dei titolari di pensioni INPS » (134);

BERLINGUER ENRICO ed altri: « Riforma dei comitati consolari e partecipazione democratica degli emigrati » (135);

NATTA ALESSANDRO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di

inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia » (136);

PAZZAGLIA: « Nullità delle clausole relative alla gestione della lite nell'assicurazione sulla responsabilità civile » (137);

PAZZAGLIA ed altri: « Inchiesta parlamentare sul sequestro e sulla uccisione dell'onorevole Aldo Moro » (138);

COSTA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche » (139);

POCHETTI ed altri: « Revisione dei livelli e delle norme sulla pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni » (140);

BELUSSI ERNESTA ed altri: « Riconoscimento giuridico della professione di audioprotesista » (141);

BELUSSI ERNESTA ed altri: « Prevenzione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali. Assistenza e integrazione sociale dei portatori di *handicaps* » (142);

BELUSSI ERNESTA ed altri: « Norme per la tutela della scuola per corrispondenza » (143);

BELUSSI ERNESTA ed altri: « Modifica delle norme per il trattamento economico degli invalidi civili » (144);

BALZAMO ed altri: « Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato "Corpo di polizia della Repubblica italiana" » (145);

FERRARI MARTE ed altri: « Modifiche al capo X del codice civile in ordine alla disciplina del contratto di agenzia » (146);

MICELI VITO ed altri: « Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle forze armate dello Stato » (147);

BELLUSCIO ed altri: « Riforma della pubblica sicurezza » (148);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

FRANCHI ed altri: « Modifica all'articolo 53 del codice penale sull'uso legittimo delle armi » (151);

PAZZAGLIA ed altri: « Riapertura dei termini per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex-combattenti ed assimilati ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 » (152);

PAZZAGLIA ed altri: « Inchiesta parlamentare sull'inquinamento dell'ambiente » (153);

ALMIRANTE ed altri: « Istituzione a Trieste dell'area agevolata del confine orientale » (154);

ALMIRANTE ed altri: « Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero » (155);

MAMMÌ ed altri: « Divieto d'iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari e agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero » (156);

MAMMÌ ed altri: « Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana e coordinamento delle attività di ordine e sicurezza pubblica » (157).

Saranno stampate e distribuite.

Annuncio della presentazione di disegni di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha presentato, con lettera in data 21 giugno 1979, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 208, recante modificazioni alla legge 3 gennaio 1978, n. 3: "Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali" » (127).

Comunico altresì che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato, sempre con lettera in data 21 giugno 1979,

ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 207, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali nonché dei termini di sospensione del pagamento di contributi previdenziali ed assistenziali per le popolazioni della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 » (128).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 18 giugno 1979, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia della deliberazione adottata dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta dell'11 giugno 1979, riguardante la determinazione dei limiti e dei criteri per la classificazione delle piccole e medie imprese.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti.

Comunico altresì che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 giugno 1979, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la terza relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti (doc. LI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunica-

zione della nomina del dottor Cesare Barbogiovanni a componente il consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE) e della ricostituzione del comitato esecutivo della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 21 giugno 1979, copia della sentenza n. 54 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale del regio decreto 30 giugno 1870, n. 5726, nella parte in cui consente l'estradiizione per i reati sanzionati con la pena edittale della morte nell'ordinamento dello Stato richiedente (doc. VII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Camera terrà seduta giovedì 28 giugno alle 17, con all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, come d'uso in questa parte finale delle nostre sedute, volevo esprimerle il nostro voto

perché quanto prima si giunga alla costituzione delle Commissioni, anche in rapporto alla attività del Governo, che mi sentirei di definire quasi provocatoria dopo gli ammonimenti che sono giunti dal Presidente della Repubblica e dai Presidenti delle Camere e dopo gli impegni formali presi da questo Presidente del Consiglio nei nostri confronti, estrinsecatasi con una valanga di decreti, devo dire molto spesso anche ricattatori nella qualità, tanto che sorge il sospetto che vengano emessi senza nessuna preoccupazione poi del fatto che siano o meno convertiti in legge. Quindi, proprio in relazione a questo e in relazione anche ad alcune voci che abbiamo udito relative alla istituzione di Commissioni speciali, proprio per porre fine a questo malcostume violento che ormai abbiamo dinanzi, mi auguro che la risposta che il Parlamento tutto, ed in particolare questa Camera, vorrà dare sia di perfezionare quanto prima le fasi degli adempimenti necessari affinché la Commissione affari costituzionali possa davvero esprimere per prima quello che penso debba essere il parere di un Parlamento repubblicano dinanzi a questi comportamenti.

SULLO. Chiedo di parlare sulla stessa questione impostata dal collega Pannella.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Mi dispiace di non essere d'accordo su questo punto con il collega Pannella, che pure stimo tanto. Ritengo, infatti, che le Commissioni parlamentari in questa legislatura, come in ogni nuova legislatura, debbano essere considerate collegate alla formazione del nuovo esecutivo, che è esecutivo del Parlamento. Quindi, mi pare necessario procedere come si è fatto fin dalla Costituente, onorevole Pannella: cioè sui provvedimenti più urgenti occorre che si provveda con una Commissione speciale *ad hoc*, che esamini tutti i provvedimenti immediati ed indifferibili. Le Commissioni verranno poi formate successivamente alla formazione del Governo...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Sullo. Forse sul merito di questi problemi è bene che discutiamo in una seduta successiva...

SULLO. Signor Presidente, lei non ha interrotto l'onorevole Pannella ed io ritengo di avere almeno tanti titoli di merito, rispetto a questa Camera, di cui sono stato fondatore attraverso l'Assemblea costituente insieme con lei, quanti ne ha il collega Pannella dal punto di vista costituzionale. Quindi, credo di poter esprimere il parere non soltanto mio, ma del gruppo che rappresento, e cioè che è opportuno che le Commissioni siano costituite dopo la formazione del Governo e che i provvedimenti che sono stati presentati siano esaminati nel frattempo da Commissioni speciali.

ROMUALDI. Le Commissioni le faremo forse a Natale!

SULLO. La prego pertanto di considerare, signor Presidente, nei dovuti termini regolamentari la proposta del mio gruppo e mia personale.

NATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA. È questa una discussione un po' singolare, e non solo per l'ora in cui avviene; tuttavia, poiché è stata avviata, ritengo che dobbiamo affrontarla.

La mia opinione non coincide affatto con quella dell'onorevole Sullo, dalla quale anzi devo fermamente dissentire. È vero che il regolamento non detta nessun termine perentorio per la costituzione delle Commissioni permanenti, ma intanto indica dei termini per quello che riguarda qualcosa di analogo, cioè le Giunte.

SULLO. Per le Giunte sono d'accordo.

NATTA. Arrivo subito al punto. Il fatto però che non venga indicato un termine perentorio non significa che non si debba procedere con tempestività. Infatti il regolamento afferma che i gruppi, ap-

pena costituiti, debbono segnalare alla Presidenza della Camera le proposte per la ripartizione dei deputati tra le varie Commissioni. È questo un adempimento che i gruppi debbono osservare appena costituiti. Forse il gruppo democristiano non ha ancora eletto il suo presidente, ma questa è un'altra questione. Credo infatti che il gruppo democristiano possa ugualmente adempiere al compito di ripartire i propri componenti tra le varie Commissioni: quell'« appena » significa che non deve passare molto tempo. I gruppi dovevano costituirsi formalmente lunedì. Può passare un giorno, ma appena costituiti, i gruppi designano i propri componenti nelle Commissioni permanenti e credo che, una volta che vi sia stata la designazione, sia compito della Presidenza quello di convocare le Commissioni. Non vedo che rapporto debba esservi fra le Commissioni permanenti e la formazione del Governo.

Poiché ogni parlamentare deve essere assegnato ad una Commissione, la costituzione delle Commissioni stesse è un fatto — direi — interno alla Camera e perfino automatico. Deve essere operata una ripartizione e in questo modo si costituiscono le Commissioni.

Desidero aggiungere che vi sono dei provvedimenti e delle proposte che non comportano una presa di posizione o la presenza come interlocutore dell'esecutivo: ad esempio il nostro gruppo, ma anche altri, ha riproposto l'inchiesta parlamentare sul caso Moro. Questo è un tipico esempio di attività che credo il Parlamento debba affrontare anche durante la crisi di Governo. Per tante ragioni ritengo che sia ormai urgente che questa proposta sia riconsiderata dal Parlamento e la Commissione che dovrà occuparsene più presto verrà costituita, meglio sarà.

Questa è la mia opinione. Si tratta di un ragionamento che faccio indipendentemente dal problema delle Commissioni speciali — non so, ci saranno anche dei precedenti per quanto riguarda l'esame dei decreti — e indipendentemente dai decreti, rispetto ai quali anche il nostro

gruppo ritiene che la misura sia stata da tempo superata.

Per questa ragione non rivolgo una sollecitazione alla Presidenza, ma ai gruppi, perché provvedano tempestivamente a segnalare le proprie indicazioni per la composizione delle Commissioni, in modo che si possa procedere al più presto alla loro costituzione.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, non avrei preso la parola, se non lo avesse imposto quanto formulato dall'onorevole Sullo. La richiesta avanzata da parte socialdemocratica è assolutamente infondata e fra l'altro ci dà conferma delle notizie che circolavano sulla volontà di ritardare la costituzione delle Commissioni per non affrontare alcuni problemi che da tale costituzione derivano, quali quelli delle presidenze.

In realtà, il nostro regolamento — è stato ricordato poco fa — prevede che, immediatamente dopo la costituzione dei gruppi, questi procedano alla designazione dei loro rappresentanti nelle varie Commissioni. Dopo questa designazione si prevede che il Presidente debba convocare le Commissioni stesse per l'inizio della loro attività attraverso la nomina del presidente.

Non c'è nessun legame tra la formazione delle Commissioni e la soluzione dei problemi relativi alla crisi di Governo. Le Commissioni precedono sempre la formazione dell'esecutivo, tanto è vero che coloro che entrano a far parte del Governo vengono poi sostituiti nelle Commissioni dai supplenti. Questa è la procedura normale; quindi la richiesta in questione deve essere respinta.

Essendo state formulate alcune proposte in senso contrario, mi auguro che la Presidenza voglia esprimersi confermando l'interpretazione regolamentare che abbiamo dato e accogliendo la nostra richiesta di procedere immediatamente alla costitu-

zione delle Commissioni permanenti. Lo diciamo anche in relazione a quello che è avvenuto e sta avvenendo. Qui vengono presentati ogni giorno decreti-legge, che sono emanati con il convincimento che non verranno neanche convertiti in legge; ed il non costituire le Commissioni significa agevolare questa manovra del Governo, significa mantenere una situazione di incertezza sul piano legislativo.

Credo quindi che l'esigenza, che noi sottolineiamo, di raggiungere immediatamente la normalità dei nostri lavori non possa essere disattesa dalla Presidenza, che certamente ci darà una risposta confortante.

PRESIDENTE. Vorrei ricordarvi, onorevoli colleghi, che questo tipo di discussione è per lo meno prematura.

ROMUALDI. È anomala!

PRESIDENTE. È più che anomala, onorevole Romualdi.

BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI. Anche la nostra parte politica deve esprimere, sia pure sinteticamente, la propria opinione sul problema che è stato posto. Mi sembra che la questione vada esaminata nel senso indicato dall'articolo 19 del regolamento e quindi non nel senso indicato dall'onorevole Sullo. Aggiungo una considerazione: se fosse vero che la costituzione delle Commissioni dovesse seguire alla formazione del Governo, e quindi della maggioranza parlamentare, dovremmo prevedere che le Commissioni si rinnovino nella loro composizione ad ogni crisi di Governo, in relazione ai mutamenti di composizione della maggioranza parlamentare. Il che non è previsto, anzi è escluso dal regolamento.

Mi pare che l'articolo 19 del regolamento, per cui le designazioni dei gruppi parlamentari che valgono a costituire le Commissioni sono effettuate subito dopo la costituzione dei gruppi, indichi una

scadenza temporale relativamente immediata, e quindi non possa attendersi la soluzione della crisi di Governo, che può non avere tempi ristretti. Nell'occasione non possiamo non accennare al fatto che all'esame di questa Assemblea vi sono numerosi — a nostro avviso troppi, probabilmente — decreti-legge del Governo, in relazione ai quali non è pensabile la costituzione, anzi la proliferazione, di Commissioni speciali. Non è neppure escluso che altri decreti-legge arrivino, anche se i richiami della Presidenza di questa Assemblea nella scorsa legislatura dovrebbero indurre il Governo ad un maggior rigore nella approvazione di provvedimenti legislativi d'urgenza. Non si può quindi pensare che l'Assemblea produca in questo momento alcune decine di Commissioni speciali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che si possa concludere questa discussione. Per quanto riguarda le Commissioni, vorrei ricordare che la materia è regolata in modo molto rigido dal regolamento, e non si può andare al di fuori delle norme stabilite dall'articolo 19.

Ricordo che domani l'Ufficio di Presidenza dovrà procedere al riconoscimento dei gruppi che non raggiungono il numero di venti deputati. Successivamente ogni gruppo segnalerà alla Presidenza i propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti. A quel punto, assicuro che la Presidenza — e ne prendo formale impegno — sarà molto sollecita nel convocare le Commissioni, come prescrive il regolamento

della Camera (*Applausi dei deputati radicali e a destra*).

Quanto alla questione relativa all'eventuale formazione di Commissioni speciali per l'esame di specifici provvedimenti, mi pare che nella prossima seduta se ne potrà discutere con tutta la tranquillità necessaria.

SULLO. Prendo atto di questa dichiarazione, signor Presidente.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 28 giugno 1979, alle 17:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle 23,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

INTERROGAZIONI

A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MILANI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se il Ministro è a conoscenza che il 12 giugno 1979, al largo delle coste d'Irlanda è precipitato uno dei prototipi dell'aereo di combattimento multiruolo (MRCA) *Tornado* e se, in particolare, sono note le ragioni di questo grave e significativo incidente, visto che si tratta di un modello alla cui definizione e costruzione partecipa, in consorzio, l'Italia.

Inoltre se è possibile dedurre che esistono problemi costruttivi che possano ritardare gravemente l'attuazione del programma originale con incremento considerevole dei programmi di spese del Ministero della difesa. (5-00011)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se ritiene una aperta violazione della legge dei « Principi sulla disciplina militare » il fatto che il tenente Roberto Aresu, ufficiale di complemento dell'Aeronautica, sia stato congedato per aver partecipato ad una assemblea indetta dal Movimento dei militari democratici all'Enalc Hôtel di Cagliari e analogamente per l'indagine giudiziaria aperta contro il capitano Renato Jorio, in servizio presso l'aeroporto di Elmas (Cagliari), per avere partecipato alla stessa assemblea.

Inoltre l'interrogante desidera sapere se queste azioni corrispondano a precisi disegni repressivi. (5-00012)

ROBALDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che negli Uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in con-

cessione c'è un disservizio tale che porta ad una paralisi quasi totale della revisione degli automezzi, con conseguenti ingenti danni e disagi per gli utenti; in particolare in provincia di Cuneo si assiste al fatto di autisti che dopo vari tentativi, consistenti in code interminabili, non riescono ad ottenere il controllo dei mezzi per mancanza di tecnici per cui desistono e circolano con mezzi non revisionati con evidente grave rischio e pericolo per sé e per gli altri;

che la insostenibile situazione nella quale si trovano ad operare gli Uffici periferici della motorizzazione e dei trasporti in concessione è dovuta soprattutto al fatto che i ruoli organici sono da anni ormai largamente insufficienti ai compiti di istituto senza che alcun provvedimento sia stato preso per porvi rimedio;

che il circondario di Alba che dista mediamente più di 60 chilometri da Cuneo ha assoluta urgenza di una sessione straordinaria di collaudo e revisione *in loco* proprio per evitare che la situazione di disagio predetta venga ulteriormente aggravata —

quali iniziative intenda adottare per porre rapidamente termine a una situazione tanto assurda e insostenibile. (5-00013)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — atteso che il 10 giugno 1979 gli elettori del nostro Paese hanno partecipato in modo concreto e positivo alla votazione a suffragio diretto del Parlamento Europeo, che ha confermato il livello di consapevolezza europea del nostro popolo —:

quali siano stati in concreto i motivi, le cause che hanno determinato una concreta ed estesa partecipazione al voto dei cittadini italiani nei luoghi di emigrazione;

quali direttive sono state date agli organi consolari in tali paesi per assicurare la piena partecipazione degli emigrati al voto del 10 giugno;

se ritenga opportuno determinare una concreta iniziativa, con la partici-

zione delle Associazioni degli emigrati, per individuarne le cause ed assumere le più opportune iniziative per evitare per l'avvenire di una tale situazione ai fini di assicurare la fondamentale istanza di parità dei cittadini italiani nell'esercizio del loro diritto al voto. (5-00014)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - atteso che la normativa per la « ricongiunzione dei diversi periodi assicurativi ai fini della pensione unica » è entrata in vigore dal 7 febbraio 1979 con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*: oltre due milioni di domande risulterebbero già essere state presentate ai competenti Fondi o Istituti previdenziali -

a) se è già stato predisposto decreto ministeriale per la concreta uniforme applicazione della normativa per la pensione « unica »;

b) se sono state date disposizioni dagli enti interessati alle loro sedi periferiche per l'applicazione e la determinazione dei nuovi diritti previdenziali;

c) quante sono le domande presentate ai diversi Fondi o Enti.

Non può sfuggire che il rispetto dei tempi fissati dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29, contribuirebbe alla assunzione di nuove leve « giovanili » e contribuirebbe a ridurre la grave situazione della « disoccupazione » e la più concreta messa in movimento degli *iter* concorsuali. (5-00015)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere - attese le costanti proteste dei pensionati - da lavoro realizzato fundamentalmente nei paesi della CEE - per il ritardo con cui vengono liquidate le loro pensioni -:

quali provvedimenti sono stati assunti o sono in corso di attuazione affinché i centri compartimentali dell'INPS abbiano a ridurre i tempi di concessione delle pensioni;

se non reputi utile che i moduli utilizzati per le prestazioni siano stampati con le due lingue: italiana e del paese di emigrazione, onde facilitare le informazioni e la precisione delle medesime;

se non reputi utile un decentramento regionale o provinciale del pagamento delle somme « di eventuali arretrati » che oggi vengono corrisposti a distanza di oltre due anni dalla comunicazione delle medesime competenze agli interessati.

(5-00016)

BELLOCCHIO E POLITANO. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi della carenza di gasolio e di benzina per uso agricolo;

quali urgenti interventi s'intendono attuare per garantire la normale erogazione specie nelle regioni del Mezzogiorno ed in particolare se ritenga di promuovere una iniziativa tendente ad istituzionalizzare con le Regioni strutture gestionali idonee ad assicurare negli aspetti operativi, di controllo e informativi, la continuità delle attività finora svolte dall'UMA, soprattutto in materia informativo-statistica. (5-00017)

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave episodio avvenuto a Tremezzo (Como) la sera di mercoledì 20 giugno 1979 attorno alle ore 20: il vice brigadiere Strazzeri Giovanni e il carabiniere Casarella Angelo, della Tenenza di Menaggio, nel corso del loro lavoro, ponevano un automezzo di traverso sulla strada nei pressi di una curva, senza le regolamentari precauzioni (disco indicante costituzione di un posto di blocco e uso delle palette), con grave pericolo per lo scorrimento del traffico su una strada già di per sé disagevole.

Il sindaco di Tremezzo, Paolo Guerra, di passaggio, che si premurava di invitare i carabinieri a provvedere onde evitare spiacevoli conseguenze, veniva da costoro

affrontato e insultato in modo incivile e irresponsabile (malgrado avesse palesato le sue generalità) e alla fine ammanettato e tradotto in caserma, dove veniva trattenuto dalle ore 21 di mercoledì 20 fino alle ore 1,30 di giovedì 21 giugno 1979;

se ritiene che un simile comportamento sia inconcepibile nei confronti di qualsiasi cittadino ma tanto più di un sindaco, come Paolo Guerra, assai noto e stimato in tutta la zona.

Per sapere se il Ministro ritiene di aprire immediatamente un'inchiesta onde accertare la verità dei fatti e prendere le dovute misure nei confronti di rappresentanti delle forze dell'ordine che hanno dimostrato un così scarso senso di responsabilità con tale inqualificabile atteggiamento, tenendo conto che il comandante della Tenenza di Menaggio, capitano Damiani, con incomprensibile leggerezza ha fatto proprie le tesi dei suoi subordinati senza alcun accertamento né indagine sull'accaduto.

Gli interroganti chiedono se il Governo ritiene, se quanto denunciato corrisponde a verità, di dover prendere dovose misure nei confronti dei militi responsabili con questo loro atteggiamento di impedire, in un momento così delicato per il Paese, la necessaria e stretta collaborazione tra cittadini, istituzioni e forze dell'ordine per isolare e sconfiggere la delinquenza e il terrorismo, in difesa delle istituzioni (di cui Paolo Guerra è un autorevole e qualificato difensore, avendo scelto fin da ragazzo la via della lotta per la libertà durante la Resistenza antifascista) e garantire così quella civile convivenza democratica che le popolazioni, anche nel comasco, reclamano.

(5-00018)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi ritiene di dovere esercitare al fine di indurre la Presidenza e il Consiglio dell'Istituto Autonomo delle Case popolari di Lucca a chiarire le circostanze per le quali è

stato disapplicato il principio di assegnare a braccianti agricoli gli alloggi edificati e destinati a tale categoria nel Comune di Montecarlo, in Provincia di Lucca, costruiti con finanziamenti previsti dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

Risulta, infatti, che nonostante le domande e i successivi ricorsi inoltrati da un cittadino appartenente alla suddetta categoria, che lamentava la violazione delle norme in materia, la Presidenza, ripetutamente sollecitata, non ha fornito alcuna risposta, ignorando non solo il diritto dell'interessato, ma anche esercitando eccesso di potere, se non violazioni più gravi, non riconoscendo la illegittimità del proprio operato e non motivando plausibilmente la decisione adottata. (5-00019)

BAMBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se possa essere presa in esame la opportunità di una norma che estenda agli impiegati civili e agli operai dello Stato, collocati a riposo con 40 anni di servizio utile a pensione, lo stesso trattamento, in caso di concessione di pensione privilegiata, previsto per i militari e gli appartenenti alla Pubblica Sicurezza e che comporta la maggiorazione del decimo dell'importo della pensione normale.

L'attuale regime normativo pone in atto una differenza di trattamento pensionistico discriminatorio che diviene ancora più evidente se si tiene conto delle norme comuni a tutte le indicate categorie sull'equo indennizzo.

Infatti, nel caso in cui all'impiegato o operaio dello Stato venga concessa una pensione privilegiata, esso è tenuto alla restituzione della metà dell'ammontare dell'equo indennizzo, senza che la pensione stessa venga integrata di 1/10, come per i militari e gli appartenenti al Corpo di pubblica sicurezza.

Appare evidente la disparità di trattamento in atto poiché la pensione privilegiata concessa per infermità, in luogo di recare un beneficio, con la vigente legislazione reca uno svantaggio a chi ne fruisca.

Per la stessa menomazione, cioè, subita in servizio e per causa di servizio a favo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

re dei militari è stabilito il sensibile risarcimento dell'aumento di 1/10 della pensione normale.

Per i civili, invece, la pensione non solo non subisce aumento di sorta, ma è soggetta alla penalizzazione costituita dall'addebito della metà dell'equo indennizzo, a suo tempo liquidato.

In relazione a quanto sopra, è da ritenere equo e necessario un provvedimento correttivo dell'anomala situazione.

(5-00020)

CRESCO, LIOTTI ROBERTO E FER-RARI MARTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione in cui versano circa 268 famiglie che abitano nelle case ex GESCAL di Forte Procolo a Verona.

Dopo pochissimi anni dalla costruzione emerge con chiarezza come sia possibile sperperare denaro pubblico con il risultato di vedere il cielo dal letto, case con notevoli infiltrazioni d'acqua, umidità, muffa. Disagi per gli inquilini dovuti ad inconvenienti strutturali con tra l'altro anche grande dispersione di calore.

Spese condominiali pesanti a causa della costruzione operata dall'Edil Venete del geometra Mazza. Le case in questione, per revisione prezzi e ritardata consegna vennero a costare oltre un miliardo in più della spesa preventivata. La denuncia di questa scandalosa situazione più volte attuata dall'inquilino, SUNIA, forze politiche ha trovato sempre e « stranamente » l'IACP di Verona pronto a minimizzare le questioni.

Gli interroganti chiedono, alla luce dei fatti, se il Ministro non ritenga aprire un'inchiesta rapida che appuri ed individui responsabilità precise da Procura della Repubblica e chiedono tra l'altro si riparino i danni, si risarciscano gli inquilini. La necessità di intervento che spazzi via, il qualunquismo, le voci insistenti di presunte connivenze con l'impresa costruttrice che se non stroncate con iniziative credibili mettono a dura prova la credibilità delle istituzioni. (5-00021)

PANI, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MACCIOTTA, MACIS E MANNUZZU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se, in relazione ai preannunciati aumenti delle tariffe aeree e marittime siano stati sentiti gli Organi istituzionali della Regione autonoma della Sardegna a norma dell'articolo 53 dello Statuto regionale che è di rilievo costituzionale;

se non ritengano che, in ogni caso, la peculiare condizione di insularità della Sardegna imponga di affrontare il tema dei collegamenti tra l'isola ed il continente e delle relative tariffe in un'ottica che, in relazione alla inesistenza di alternative di trasporto, sia quella della realizzazione dell'eguaglianza di tutti i cittadini in uno spirito di solidarietà nazionale;

se non ritengano che tutte le questioni delle tariffe relative ai collegamenti con la Sardegna vadano affrontate partendo dalle indicazioni concordate unitariamente al termine dell'indagine conoscitiva compiuta dalla Commissione Trasporti della Camera nel corso della VII legislatura;

se non ritengano di dover sospendere qualsiasi decisione in materia tariffaria, per la parte riferita alla Sardegna, in relazione alle seguenti esigenze:

1) che il Parlamento assuma sue decisioni su questa materia sulla base di appositi strumenti parlamentari;

2) che, in presenza di una gravissima crisi economica si eviti un ulteriore aggravio tariffario che avrebbe conseguenze negative di notevole portata;

3) che, nel pieno ormai della stagione estiva, e in presenza di un aumento considerevole di viaggiatori (emigrati e turisti), si evitino decisioni che rischiano di colpire il movimento turistico e di rendere più gravoso il rientro dei lavoratori sardi emigrati. (5-00022)

RAMELLA, ZAVAGNIN E BRANCIFORTI ROSANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nella notte tra martedì 19 e mercoledì 20 giugno 1979 il giovane Lorenzo

Bortoli detenuto nel carcere di Verona metteva in atto il suicidio, tentato già per due volte nel carcere di Vicenza;

non è chiaro come possano essere avvenute la preparazione e la realizzazione di questo atto date le varie prese di posizione politiche e sindacali precedenti il suicidio e le contraddizioni emerse pubblicamente subito dopo e che hanno investito le ragioni del trasferimento da Vicenza a Verona, il tipo di vigilanza messa in atto, la sua concretizzazione, l'organizzazione del carcere veronese e altri problemi ancora, compresa la possibilità di un trasferimento in una clinica adatta a garantire il massimo dell'assistenza al Bortoli;

non è, peraltro, la prima volta che gli interroganti denunciano lo stato disperante delle case circondariali di Vicenza e Verona, da tutti i punti di vista inadeguate ad ospitare uomini e donne, sia accusati di reati sia addetti alla sorveglian-

za, chiedendone una immediata ristrutturazione e l'avvio dei lavori per la costruzione di case nuove e decenti -

1) quali iniziative ha preso o intende prendere per verificare fino in fondo la successione dei fatti e le eventuali responsabilità e per impedire che nelle carceri di Vicenza e Verona possano ancora avvenire fatti analoghi a quelli del Bortoli;

2) quali iniziative si intendono prendere sia per ristrutturare le case esistenti a Vicenza e Verona, sia per farne di nuove;

3) infine, quali iniziative si intendono prendere per migliorare i livelli di preparazione, di professionalità e i trattamenti economici degli agenti di custodia, e per mandare avanti le esperienze di lavoro esterno e di semi-libertà e tutte le altre previste dalla legge di riforma per i detenuti. (5-00023)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità che l'ufficio locale postelegrafonico di Pogliano Milanese (cittadina di 7.000 abitanti), sia stato chiuso al pubblico fin dal giorno 18 giugno 1979 per asserita mancanza di personale.

Per conoscere altresì quali provvedimenti s'intendono adottare onde ovviare al gravissimo disagio dell'utenza stante anche che da più parti si è ventilata la possibilità di sporgere denuncia all'autorità giudiziaria per interruzione di pubblico servizio. (4-00031)

POCHETTI, CECCHI, TREBBI ALOARDI IVANNE, FRACCHIA, ZOPPETTI, CARRA, TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia edotto dei ritardi con cui l'INPS sta consegnando i « modelli 101 » ai pensionati, ritardi dovuti sia al rifiuto di distribuire tali moduli da parte di alcuni istituti bancari, sia a causa delle note agitazioni del personale dell'INPS, addetto all'elaborazione meccanografica dei dati;

se ritenga che, in tali condizioni, i pensionati non saranno in grado di presentare, entro i termini di legge, le dichiarazioni dei redditi;

e se sia pertanto dell'avviso che sia opportuno provvedere ad una ulteriore proroga dei termini per la presentazione delle predette dichiarazioni. (4-00032)

BANDIERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo italiano intende sollecitare una conferenza alle Nazioni Unite per esaminare la drammatica situazione dei profughi vietnamiti, stabilendo un programma finanziato da tutti i paesi aderenti, la cui realizzazione

venga affidata alla organizzazione dell'ONU per l'assistenza ai profughi; e se nel quadro di tale programma intenda manifestare la propensione italiana di accogliere 50 mila profughi che potrebbero agevolmente essere sistemati in colonie agricole, con l'obiettivo di recupero delle terre incolte, di centri rurali ormai spopolati e di centri degli ex enti di bonifica, mai utilizzati, particolarmente nel Mezzogiorno e in Sicilia, che tuttavia possiedono tutte le infrastrutture necessarie per l'attuazione dei programmi per cui vennero creati. (4-00033)

PAGLIAI MORENA AMABILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il provveditorato agli studi di Livorno non ha ancora provveduto a fare i conteggi relativi alle modificazioni di stipendio per gli insegnanti vincitori del concorso per merito distinto, bandito nel 1977 ed espletato nel 1978;

poiché il provveditorato di Livorno afferma di non avere personale sufficiente per dare a questi insegnanti quanto è di loro diritto, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro stesso intenda prendere perché ai suddetti insegnanti venga pagato lo stipendio di loro spettanza, nonché tutti gli arretrati maturati nel tempo intercorso. (4-00034)

FORTUNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave pericolo che incombe sulla popolazione di Forno di Zoldo (Belluno) data la precarietà dell'invaso artificiale di Pontesei disattivato dopo una frana di vent'anni fa e se sia altresì al corrente della denuncia che il Sindaco di Forno di Zoldo ha presentato alla Magistratura per il pericolo di « disastro e inondazione ».

Per sapere infine quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare al riguardo. (4-00035)

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per conoscere se sono al corrente delle difficili condizioni di vita degli equipaggi delle navi italiane ormeggiate nel Golfo Persico.

Per conoscere quali azioni sono state intraprese a livello diplomatico con le autorità italiane a tutela di questi lavoratori marittimi affinché venga rispettato il loro contratto e vengano assicurati gli essenziali mezzi di sostentamento. (4-00036)

MICELI VITO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, premesso che recentemente la Compagnia ATI ha deciso di sopprimere il servizio aereo Trapani-Lampedusa e viceversa sostituendolo con quello Palermo-Lampedusa e viceversa, se intenda intervenire affinché il problema venga riesaminato al fine di pervenire al ripristino del soppresso servizio, che per oltre dieci anni aveva dimostrato piena validità, oppure alla ristrutturazione del medesimo con la istituzione della linea Palermo-Trapani-Lampedusa e viceversa.

L'interrogante fa rilevare che l'inclusione dell'aeroporto di Trapani nel servizio in argomento si rende necessaria sia per i legami esistenti tra la popolazione della provincia di Trapani e quella di Lampedusa sia per il crescente sviluppo del movimento turistico che dalla zona di Trapani ricerca lo sbocco diretto verso le isole minori, specie verso Lampedusa.

L'interrogante, infine, fa rilevare che l'aeroporto di Trapani, per il cui potenziamento lo Stato ha stanziato fondi di notevole entità, è già nelle condizioni di poter assolvere una funzione di maggior rilievo ed in particolare di poter contribuire all'alleggerimento dell'attività dello aeroporto di Punta Raisi. (4-00037)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso n. 823975 pensione di guerra, prodotto dal signor Alfredo Gatto (posizione amministrativa 9039577) residente nella frazione Mellea di Murazzano (Cuneo) - Cascina Binello - ritrasmeso alla

Direzione generale pensioni di guerra in data 30 novembre 1972 con elenco n. 7015 dalla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-00038)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che nella formazione delle commissioni degli esami di Stato risultano esclusi docenti di lunga anzianità di servizio e di notevole esperienza — quali criteri sono stati seguiti dal « cervellone elettronico » e dai cervelli umani, preposti a detto adempimento. (4-00039)

ACCAME. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ridurre la pericolosità dei fumi dell'Azienda produttrice di energia elettrica di La Spezia.

Quanto sopra tenendo presente l'alto tasso di inquinamento atmosferico causa di malattie di varia gravità e anche di affezioni tumorali per le quali La Spezia risulta avere un primato in Italia. (4-00040)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se:

1) risponde al vero la notizia che è stato negato il congedo a 28 ufficiali piloti dell'aeronautica militare che hanno chiesto di essere assunti dall'Alitalia e che, dal 19 aprile 1979, con il consenso dei loro superiori, stanno frequentando il corso base presso la predetta Società commerciale e quali motivi hanno indotto tale esodo;

2) viene o meno applicata la legge riguardante il congedo degli ufficiali e per quale motivo viene negata qualsiasi licenza ordinaria, breve o di precongelo;

3) esistono presso gli aeroporti, Ministeri e comandi di regione aerea piloti che a malapena riescono ad effettuare 12 ore annuali di volo;

4) risponde al vero quanto ha affermato il giornalista Antonio Mura sul *Cor-*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

riere della sera del 12 maggio 1979 secondo cui l'Alitalia avrebbe assorbito circa 134 piloti oppure se il numero dei piloti assunti è di circa 50;

5) non ritiene opportuno impiegare in compiti operativi gli ufficiali utilizzati nella pattuglia acrobatica. (4-00041)

FERRARI MARTE E ACHILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la scelta del 30 maggio 1979 (a soli quattro giorni dalle elezioni politiche) come data per la convocazione della apposita Commissione per l'avanzamento al grado di tenente generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Ciò anche in considerazione che:

a) non esisteva nessuna urgenza di procedere alla designazione dell'ufficiale generale da promuovere giacché l'attribuzione del grado, comunque, non potrà avvenire prima del 31 dicembre 1979;

b) non sono state riunite, contestualmente alla suddetta Commissione, le altre due commissioni di avanzamento per la promozione di altri ufficiali, per i quali, pure, si erano create vacanze nell'organico del Corpo;

c) alla data del 30 maggio 1979 il Ministro dell'interno doveva considerarsi dimissionario e in forza di ciò, egli avrebbe dovuto limitarsi ai soli atti di ordinaria amministrazione.

Si chiede, inoltre, al Ministro dell'interno, se non sarebbe stato più opportuno (al di là della discrezionalità che non è mai arbitrio) ferme restando le considerazioni di carattere politico già dette, soprassedere alla improvvisa convocazione della Commissione, rinviando ogni decisione al Governo che sarebbe scaturito dalle consultazioni elettorali anche in considerazione della delicatezza dell'incarico da attribuire e per il fatto che, fra gli ufficiali da valutare, figurava anche il maggiore Enzo Felsani (di cui è ben noto il suo impegno a favore della riforma di polizia e della sua sindacalizzazione) per cui la decisione di escluderlo dalla promozio-

ne (come è stato fatto) appare come atto di vera e propria repressione nei confronti dell'ufficiale e delle idee avanzate che da tempo egli manifesta.

Gli interroganti chiedono al Ministro dell'interno un coerente atto di revoca delle decisioni assunte per una rivalutazione delle decisioni da assumere nel quadro di una organica sistemazione di tutte le responsabilità « vacanti ». (4-00042)

SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stata disposta una inchiesta sulle inadempienze e sui ritardi che caratterizzano il comportamento della Commissione speciale Oltrepò Pavese, i cui componenti sarebbero dimissionari e non avrebbero proceduto agli adempimenti previsti dalla legge 6 ottobre 1978 (studio e varo di un progetto straordinario e d'interventi concreti a favore delle zone agricole in dissesto).

L'interrogante chiede di sapere se siano state accertate e perseguite le responsabilità amministrative e regionali su una questione tanto delicata e che ha determinato vari, anche se tardivi, interventi del Governo, con il rischio ch'essi siano vanificati da intoppi burocratici e da carenza di iniziativa, con la facile previsione che i danni già registrati per l'economia e per l'ambiente dell'Oltrepò Pavese possano ulteriormente aggravarsi. (4-00043)

SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato il rinnovo e l'aggiornamento della convenzione Scuola-CONI; per sapere quali risultati si siano conseguiti in passato con l'attività scolastico-sportiva e quali esigenze e carenze siano emerse in questo settore che investe il delicato processo formativo dei ragazzi, a cominciare dalla scuola materna. (4-00044)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i risultati di un'indagine che — secondo notizie di stampa — sarebbe

stata condotta presso la Cassa di risparmio di Vigevano; per sapere quale sia la situazione del vertice e del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, in relazione alle scadenze dei vari mandati; e per sapere quale sia l'avviso del Governo sull'intrecciarsi di interventi partitici che da tempo — dietro lo *slogan* della difesa dell'autonomia dell'ente — potrebbero agevolare manovre concorrenziali e politiche.

(4-00045)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga ingiusta e discriminatoria la disposizione che impedisce di far parte delle commissioni di esame per la maturità a chi non è in possesso della libera docenza, che pure è stata abolita nel 1970.

A tal proposito l'interrogante fa presente che:

1) l'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni con la legge 30 novembre 1973, n. 766, equipara al libero docente l'incaricato di insegnamento universitario con sei anni di servizio;

2) la sentenza n. 308 del 22 giugno 1978 del tribunale amministrativo regionale della Liguria equipara al libero docente confermato l'incaricato di insegnamento universitario con undici anni di servizio.

L'interrogante chiede pertanto se non sia il caso di ovviare a tale discriminatoria situazione con una specifica disposizione.

(4-00046)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia il caso — vista l'annunciata programmazione oraria della ricostruita linea ferroviaria da Limone Piemonte a Breil-sur-Roya (a Nizza) ed indi a Piena ed a Ventimiglia, linea che entrerà in funzione il 29 settembre 1979 — di provvedere subito all'elettrificazione a 3 chilovolt corrente continua della stessa linea.

I suddetti lavori, oltre ad interessare il potenziamento delle sottostazioni elettriche di trasformazione di Cuneo, di Limone Piemonte e la costruzione di una sottostazione elettrica a San Dalmazzo di Tenda, comportano una spesa di soli cinque miliardi di lire, rapidamente ammortizzabili in dieci anni di esercizio della linea stessa, lunga soli 63 chilometri.

(4-00047)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle conseguenze negative dell'avvio della riforma sanitaria a Viterbo e provincia (scelti come « zona di sperimentazione ») e che si sono esplicitate nella fase di « scelta del medico » e, successivamente, sono state messe in luce dal problema delle analisi. È quest'ultimo che adesso si sta rivelando di notevole gravità ed è al centro di accese polemiche. Le strutture pubbliche infatti (INAM, Ospedale) sono assolutamente impreparate a smaltire le numerose richieste di quanti hanno bisogno di analisi ma è stato stabilito che ai laboratori di privati convenzionati si possa far ricorso solo dopo che sia stata « certificata » l'impossibilità di effettuare le analisi stesse presso i due Enti pubblici. Il risultato è che un malato, specie se proveniente da qualche centro periferico — prima all'INAM e poi all'ospedale — soltanto dopo aver ottenuto timbri e « visti » può ricorrere al laboratorio privato. Come ha reso noto la stampa in questi giorni, l'Assessore regionale alla Sanità, ha dichiarato di « dissentire da quanto accade a Viterbo » ma, intanto, tutto ciò continua a verificarsi senza che nessuno intervenga.

L'interrogante fa altresì notare che, correlativamente, la prima fase di attuazione della riforma sanitaria — mentre così danneggia i malati — ha anche provocato la minaccia di licenziamento degli operatori dei laboratori di analisi privati, che, in prospettiva, temono di restare emarginati dall'attuazione della riforma; e ciò, si può aggiungere, mentre la capacità delle strutture pubbliche è dimostrata da

un altro problema, sul quale l'interrogante auspica — come per i due prima sottolineati — l'intervento o comunque chiarimenti, del Ministro; problema che attiene all'andamento — lentissimo — dei lavori in corso all'Ospedale Grande degli Infermi di Viterbo per l'installazione di altre otto macchine per la dialisi, con la conseguenza che numerosissimi pazienti del viterbese debbano raggiungere Roma o Pisa per quanto loro occorre. (4-00048)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio provocato a centinaia di esercenti, operatori pubblici e turistici, ai residenti ed ai villeggianti del comune di Castelvoturno (Caserta) a causa dei lavori attualmente in corso sul ponte di Castelvoturno, che costringono il traffico veicolare a transitare lungo il ponte a senso alternato;

se in particolare è a conoscenza del fatto che per decisione dell'ANAS da qualche giorno si fa divieto assoluto di transito lungo il ponte per i veicoli provenienti da Napoli ed in pratica anche dalla parte interna della provincia di Caserta nei giorni festivi e prefestivi, costringendo nella pratica gli utenti ad un lungo giro per Castelvoturno e per Cancellone Arnone al fine di poter raggiungere le località in destra del Voltorno;

per sapere se ritenga utile: una soluzione provvisoria con la costruzione di un ponte del tipo « Bailey »; un'intensificazione dei lavori con impiego di altra manodopera; il consentire anche nei giorni festivi e prefestivi il transito a senso alternato e che, in alternativa, sia invertito il divieto di accesso, al fine di consentire la circolazione al traffico proveniente dalle province di Napoli e di Caserta. (4-00049)

RAFFAELLI EDMONDO, LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA, MILANI E BALZAMO. — *Al Ministro della pubblica istru-*

zione. — Per conoscere — sulla grave situazione di disagio che si sta protrando da parecchi mesi presso il Provveditorato agli studi di Bergamo, dove l'organico del personale è scoperto per più del 50 per cento, con delle gravi conseguenze sullo svolgimento della normale attività di istituto, attività che tale organo non può espletare con puntualità e tempestività nelle attuali condizioni — quali provvedimenti intenda attuare per completare in tempi ragionevolmente brevi, ed eventualmente ampliarlo, l'organico, al fine di mettere così tale Provveditorato in condizione di affrontare efficacemente le scadenze tradizionalmente complesse di fine e di inizio dell'anno scolastico. (4-00050)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono la immediata definizione della pratica di pensione dell'ex dipendente dall'Ospedale civile di Gallipoli, signora Natali Cesarina, collocata a riposo il 19 agosto 1978.

Posizione della pratica n. 507057-78. (4-00051)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo per la definizione della pratica di pensione dell'ex dipendente dall'Ospedale civile di Gallipoli, signor Solidoro Fausto, collocato a riposo il 1° luglio 1978.

Posizione della pratica n. 502.839. (4-00052)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Longo Salvatore nato a Vernole (Lecce) il 22 aprile 1922, congiunto dell'ex militare Longo Donato.

L'interessato è stato riconosciuto inabile dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 28 marzo 1977. Posizione della pratica numero 667364/G. (4-00053)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione di guerra della signora Adamo Assunta, nata a Sannicola (Lecce) il 19 febbraio 1908.

L'interessata è stata esaminata dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 18 novembre 1977, e ovviamente riconosciuta inabile permanentemente a qualsiasi proficuo lavoro.

(4-00054)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Marte Pantaleo, nato il 24 novembre 1905 a Uggiano la Chiesa (Lecce). L'interessato è stato sottoposto a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 26 agosto 1977 e dichiarato inabile a qualsiasi lavoro proficuo.

La Direzione provinciale del tesoro di Lecce in data 16 novembre 1977 con lettera protocollata n. 1368 ha proposto la voltura della pensione n. 994620 a favore di Marti Pantaleo collaterale di Salvatore precisando che l'iscrizione n. 994620 è stata volturata a favore di Marti Assunta Antonia, collaterale di Salvatore con decreto n. 17100 del 4 marzo 1976 con decorrenza dal 1° marzo 1974.

L'interrogante chiede ancora di conoscere se vi sono altri motivi che impediscono la immediata definizione della pratica di pensione di guerra del signor Marte Pantaleo.

(4-00055)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra della signora Reno Maria Crocifissa nata a Galatone (Lecce) il 17 luglio 1915.

La Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto ha espresso parere favorevole in seguito a visita medica effettuata il 19 dicembre 1977.

(4-00056)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che impediscono

la regolare definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Piccolo Salvatore nato a Gallipoli il 20 ottobre 1920.

Dopo anni di attesa, finalmente la Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto sottopose a visita medica il signor Piccolo Salvatore in data 25 maggio 1977, esprimendo un giudizio accettato dall'interessato. Purtroppo ancora oggi l'ex militare Piccolo attende la definizione della pratica per la pensione di guerra.

(4-00057)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

a seguito di analogia precedente interrogazione per sollecitare la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Boellis Luigi nato a Gallipoli il 26 febbraio 1910, posizione della pratica n. 9089017/D, fu risposto in data 30 luglio 1977 che erano stati interessati l'Ufficio militarizzazione e l'Ufficio storico della Marina militare per ulteriori accertamenti;

malgrado siano passati anni, l'interessato non conosce ancora l'esito della istruttoria in corso; - quali sono i motivi che impediscono la tempestiva definizione della pratica di pensione di guerra del signor Boellis Luigi.

(4-00058)

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

i lavoratori agricoli del Capo di Santa Maria di Leuca da tempo chiedono che gli orari di apertura e chiusura degli uffici comunali per il collocamento della manodopera agricola disoccupata siano concordati con le Organizzazioni sindacali;

in questi giorni è in corso un'agitazione di lavoratori agricoli di Ruggiano (Lecce) per sollecitare l'apertura di una sezione dell'Ufficio di collocamento in modo da evitare che siano costretti a percorrere 4 chilometri per raggiungere il più vicino ufficio che si trova nel comune di Salve;

se non ritiene di dover favorire la apertura della sezione per l'ufficio di collocamento a Ruggiano e invitare i responsabili dell'ufficio provinciale del lavoro di Lecce a prendere le opportune iniziative con le Organizzazioni sindacali per concordare gli orari di apertura e chiusura degli uffici comunali di collocamento per facilitare il più possibile le richieste per la manodopera agricola sia nell'interesse dei lavoratori e anche degli imprenditori del settore. (4-00059)

CARLOTTO E SOBRERO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che in provincia di Cuneo funziona solo presso il capoluogo di provincia il servizio collaudo automezzi effettuato dall'Ufficio della motorizzazione civile; se non ritiene necessario ed opportuno istituire analogo servizio almeno ad Alba, distante da Cuneo oltre 60 chilometri, come viene insistentemente richiesto dalle categorie interessate locali.

Si precisa che la città di Alba è un centro di notevole interesse industriale, artigianale, commerciale ed agricolo.

(4-00060)

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, premesso che:

risultano pubblicati sulla rivista militare della Difesa dei mesi di ottobre e dicembre 1978 due schemi di disegni di legge d'iniziativa ministeriale intesi a:

1) rivalutare e rendere pensionabile l'indennità di ausiliaria e speciale agli ufficiali e sottufficiali dei Corpi di polizia e Forze armate a riposo al compimento del 65° anno di età;

2) rendere pensionabile una quota di indennità operativa al personale militare delle Forze armate con le stesse norme stabilite per l'indennità di istituto delle Forze di polizia, al fine di ridurre lo squilibrio determinatosi tra il trattamento economico delle Forze armate e quello accordato ai Corpi di polizia negli anni 1977 e 1978:

3) recupero di due scatti biennali di stipendio pensionabili a circa 300 marescialli maggiori aiutanti dei Corpi di polizia e Forze armate esclusi dal beneficio perché collocati a riposo anteriormente al gennaio 1976 (articolo 28 legge n. 187 del 5 maggio 1976).

Tutto ciò premesso, considerato il tempo trascorso si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare in quanto l'estensione dei predetti benefici è suggerita da una obiettiva necessità di carattere morale ed equativa verso coloro che tutto hanno dato alla Patria. (4-00061)

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se è informato di quanto pubblicato dalla rivista *Vivere*, primavera 1979, n. 305, a firma del dottor Gianfranco Benzo, sindaco di Ormea in provincia di Cuneo. Il dottor Benzo nel suo articolo, offre interessanti proposte per il ripristino delle centinaia di centraline idroelettriche in disuso dopo la costituzione dell'ENEL.

L'interrogante, considerata la drammaticità della crisi energetica, ritiene di suggerire al Ministro di volere fare effettuare uno studio in relazione a quanto proposto dal sindaco di Ormea. (4-00062)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono assumere, in maniera urgente e definitiva, per dare al servizio postale nazionale un funzionamento più decente e più consono alle esigenze di un Paese europeo e moderno.

Proprio oggi, 26 giugno 1979, l'interrogante ha ricevuto a Roma, alla Camera dei Deputati, una serie di lettere regolarmente speditegli da uffici ministeriali e pubblici romani (fra i quali anche il Ministero delle poste) le cui date di spedizione risultano le seguenti: 1, 7, 12 e 16 giugno 1979.

È inaudito che da Roma a Roma, o da qualunque altra parte del Paese, vi siano lettere che impiegano per giungere a destinazione dai 25 ai 10 giorni e vi siano, nel contempo, differenze di permanenza *in itinere* tanto rilevanti, quando in paesi a noi vicini esistono ancora grandi città nelle quali gli utenti ricevono la posta due volte al giorno, con tempi per il recapito che non superano la giornata e con casi di lettere normali impostate al mattino, che vengono recapitate nel pomeriggio.

L'interrogante, tutto ciò premesso, e premesso che il servizio postale ha una importanza capitale non sempre quantificabile economicamente, chiede che la questione venga affrontata e risolta urgentemente utilizzando, visto che coi nostri mezzi non ce l'abbiamo fatta, anche la consulenza dell'organizzazione postale internazionale, la quale ha già avuto modo nel passato sia di lamentare le nostre clamorose disfunzioni, che di mettere a disposizione la sua vasta esperienza. In tutto questo, il presupposto deve in ogni caso restare che il servizio postale, come del resto ogni altro servizio pubblico di tanta rilevanza, ha come riferimento prioritario essenzialmente l'interesse dell'utente, e non viceversa. (4-00063)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali sollecite iniziative intende assumere per assicurare al gruppo Saccarifero Maraldi la possibilità finanziaria di affrontare la imminente campagna 1979, dando piena assicurazione ai produttori conferenti le bietole, ai trasportatori, al personale comunque utilizzato, eccetera di essere normalmente liquidati per le rispettive prestazioni.

L'interrogante rappresenta che già per le campagne saccarifere 1977 e 1978, a causa della crisi finanziaria del citato gruppo industriale, fu necessario costituire un « *pool* bancario » con lo scopo di finanziare la attività produttiva e di trasformazione.

L'iniziativa è indispensabile ed urgente sia per mantenere il lavoro alle maestran-

ze fisse e stagionali, che per non far scendere il valore degli impianti industriali (così come avverrebbe se restassero inattivi), che per evitare diminuzione nella produzione locale di bietole, ciò che andrebbe oltretutto contro gli interessi particolari e generali del Paese. (4-00064)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere perché il gruppo saccarifero « Romana Zuccheri » di proprietà dell'industriale Maraldi, con stabilimenti in Emilia-Romagna, venga finalmente dichiarato insolvente, così come in effetti è da diverso tempo, e venga affidato alla gestione del Commissario che già è stato immesso nella gestione del comparto meccanico-siderurgico in base alla recente legge riguardante i grandi gruppi industriali in crisi.

L'interrogante ritiene, sulla base anche del parere di diversi istituti di credito e delle varie organizzazioni sindacali, che il mantenimento della Romana Zuccheri nelle attuali gravi condizioni economiche e finanziarie (che vedono l'utile industriale interamente assorbito dall'esorbitante carico degli interessi passivi, destinato peraltro ad aumentare in progressione geometrica) serva sostanzialmente a distruggerne le ancora esistenti possibilità di ripresa, non certamente a vantaggio dei lavoratori e dell'economia della zona.

Infine, il commissariamento (rispetto al quale il Governo può muoversi anche direttamente, sulla base dei consistenti crediti verso il citato Gruppo di organismi sottoposti alla sua tutela) può aiutare — attraverso il più volte promesso scorporo dell'intero settore saccarifero della Maraldi — il risanamento delle industrie meccanico-siderurgiche facenti capo alla medesima proprietà, nonché una più adeguata presenza dei produttori bieticoli associati in cooperative nella trasformazione industriale dei loro prodotti, così come in genere avviene nei paesi continentali della Comunità Economica Europea. (4-00065)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che le aziende di trasporto, e soprattutto quelle per trasporti eccezionali e speciali, stanno attraversando in Italia un periodo estremamente difficile, a causa del perdurare della crisi economica, della stagnazione degli investimenti in grandi impianti, del mancato avvio del programma elettronucleare.

In questo quadro, caratterizzato da un eccesso dell'offerta di servizi di trasporto, l'ENEL, finora una delle poche aziende ad alimentare certo livello di attività nel settore, sembra si stia attrezzando, attraverso l'acquisto di costosi mezzi, per provvedere direttamente alle proprie necessità di trasporto normale eccezionale e di sostanze radioattive.

Questa politica dell'ENEL, che presuppone forti investimenti, pesanti costi di gestione ed uno scarso utilizzo dei mezzi acquistati, si colloca in un momento finanziariamente assai difficile per l'Ente e non sembra rispondere ad alcuna ragione funzionale.

Già ad un'interrogazione sull'argomento, presentata nel marzo del 1977 dal senatore Armando Foschi, l'ENEL rispose di non aver alcuna intenzione di potenziare le attrezzature dei propri autoparchi.

L'interrogante chiede di sapere se tale decisione dell'ENEL sia oggi cambiata ed, eventualmente, di conoscere le motivazioni di questo cambiamento. (4-00066)

FERRARI SILVESTRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente nel Provveditorato agli studi di Cremona a causa dell'assoluta carenza di personale nelle carriere dirigenziali e direttive.

In vero gli organici negli Uffici scolastici provinciali sono stati determinati nell'anno 1973 e l'organico del Provveditorato agli studi di Cremona è dal 1973 carente di 14 unità come sotto specificato:

	Organico	Unità in servizio	
	—	—	—
Dirigenti		2	1
Direttivi		4	1
Direttori di Ragioneria		3	1
Concettuali amministrativi		12	12
Concettuali di Ragioneria		5	3
Esecutivi		16	13
Ausiliari (autista compreso)		7	4

Ne deriva che la cronica mancanza del 50 per cento dei funzionari dirigenziali e del 71 per cento dei funzionari direttivi, determina disorganizzazione nel lavoro, inadeguata distribuzione del personale nei vari servizi nonché grave deficienza di coordinamento fra uffici, tutti elementi che incidono sul buon andamento, sul funzionamento e sul collegamento del Provveditorato con l'esterno.

Stando così le cose il Provveditorato di Cremona non è in grado di assicurare un costante, continuo e regolare funzionamento dell'ufficio;

si trova nella impossibilità di sopportare l'ulteriore aggravio di lavoro derivante dall'applicazione del decreto legge del 29 maggio 1979, n. 163 e di non garantirne gli adempimenti;

chiede pertanto che a breve termine vengano riadeguati gli organici e venga disposta, con decorrenza immediata, la copertura degli organici del 1973. (4-00067)

TESINI GIANCARLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che, nonostante le assicurazioni a suo tempo fornite, l'ENEL ha in atto il potenziamento dei propri autoparchi, come risulta dal recente acquisto per il compartimento di Venezia di attrezzature per trasporti speciali esposte al Salone dell'autoveicolo di Torino, e dai progetti allo studio per altri interventi nel settore;

considerato l'alto costo di tali attrezzature e le loro limitate possibilità di utilizzo, dato che il trasporto non rientra fra le attività istituzionali dell'Ente e quindi ne è escluso anche il noleggio a terzi, nonché le conseguenti nuove spese per l'assunzione di personale specializzato;

tenuto conto dei riflessi gravemente negativi che l'estensione delle suddette iniziative avrebbe sull'attività e i livelli occupazionali delle imprese private di trasporto, che già versano in una situazione difficile destinata ad acuitizzarsi per l'aggravio dei costi connesso alla crisi energetica; — in base a quali criteri l'ENEL indirizzi una parte non irrilevante dei mezzi finanziari reperiti sul mercato pubblico per finalità (come appunto l'acquisto di strutture per trasporti speciali) diverse da quelle attinenti ai suoi compiti istituzionali e programmatici; chiede inoltre di sapere quali misure si intendono prendere in sede ministeriale per evitare il dispendioso sconfinamento dell'ENEL in campi che non sono di sua pertinenza, a tutto danno dell'economia delle aziende private già operanti, con elevato impegno tecnico-finanziario nel settore dei trasporti speciali. (4-00068)

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, CIUFFINI, BARTOLINI E CONTI PIETRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto avvenuto al giovane Capitanucci Giuseppe seguito dal Centro di igiene mentale di Assisi ed internato in data 10 giugno 1979, in base ad ordinanza del giudice istruttore presso il tribunale di Perugia in un procedimento penale per il reato di calunnia, nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, tristemente noto alla stessa cronaca per i ripetuti ed oscuri decessi che con troppa frequenza vi si susseguono.

Trattasi di un giovane che ha subito un doloroso e lungo travaglio familiare, esistenziale e psichico, ma che era arrivato, di recente, a realizzare grazie anche allo stesso lavoro ed assiduo impegno degli operatori del CIM, un netto miglio-

ramento, avviandosi così sulla strada di una reale normalizzazione tanto è vero che in data 9 giugno 1979 veniva collocato al lavoro in qualità di addetto alla piscina comunale di Assisi con certificato di idoneità al lavoro rilasciato dall'ufficiale sanitario dello stesso comune.

Ma l'ordinanza emessa, frutto del suo doloroso passato, ha vanificato non solo la possibilità di un completo reinserimento anche lavorativo del Capitanucci, ma crea le condizioni con il predisposto internamento nel suddetto manicomio criminale per una seria regressione sul piano della stessa salute psichica del giovane in questione.

L'amministrazione provinciale di Perugia nella seduta del 19 giugno 1979 ha approvato, all'unanimità, un ordine del giorno di condanna dell'accaduto, così come analogamente si è pronunciato il consiglio comunale di Assisi, chiedendo altresì che il caso Capitanucci « venga immediatamente affrontato nel quadro delle moderne forme dell'assistenza psichiatrica ».

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere se il Ministro nella sua responsabilità politica non ritenga che il permanere di istituzioni quali i manicomi criminali e gli ospedali giudiziari siano in profondo e drammatico contrasto con la recente innovativa legislazione in materia di assistenza psichiatrica e con la stessa legge di riforma sanitaria, dal momento che le suddette istituzioni, fra l'altro, realizzano ed alimentano pericolose e gravi contraddizioni vanificando dunque nella realtà anche qualsiasi forma di recupero.

Se non crede pertanto che le dichiarazioni giudiziarie di non doversi procedere per totale infermità di mente non debbano essere sostenute da ben altri accertamenti clinici di quelli attualmente in uso, specie in relazione alle profonde innovazioni introdotte dalle leggi di riforma suddette.

Se non ritiene, infine, che sia oltremodo opportuno prendere in considerazione la richiesta del direttore del Servizio psi-

chiatrico di Perugia professor Sediari del riaffido del Capitanucci alle strutture psichiatriche provinciali. (4-00069)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero la ricorrente notizia di un aumento del prezzo delle sigarette e di altri generi di monopolio e, in caso affermativo, se ritenga di soprassedere ad una siffatta decisione, promuovendo prima un dibattito parlamentare sulla fiscalità dei tabacchi, sulla determinazione della quota riservata alle ditte produttrici e sull'armonizzazione del trattamento fiscale italiano dei tabacchi lavorati con la direttiva CEE; chiede altresì di conoscere se non ritenga urgente ed opportuna la nomina di una commissione d'inchiesta sul contrabbando di sigarette, tenendo presente che un eventuale aumento dei prezzi sui tabacchi si tradurrebbe in un incremento delle vendite concorrenziali di contrabbando e, in ultima sostanza, in un minor gettito fiscale per lo Stato.

(4-00070)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione burocratico-amministrativa delle seguenti pratiche riguardanti:

1) il signor Garzino Giovanni, nato a Sampegre (Cuneo) il 10 luglio 1920 e qui residente in borgata Durandi n. 13, che il 5 marzo 1962 presentava domanda per ottenere il riconoscimento della pensione di guerra, domanda respinta il 10 ottobre 1964 con decreto ministeriale n. 2081432 e contro il cui diniego presentava ricorso il 13 marzo 1965 n. 652021, accolto parzialmente il 30 marzo 1973 con decreto n. 0402 R. R., posizione n. 1517375/D;

2) la signorina Ferrero Teresa, nata a Fossano il 17 febbraio 1911 e qui residente in via Barotti 50, che in data giugno 1968 presentava domanda per ottenere il riconoscimento della reversibilità della pensione di guerra n. 1097529 goduta dalla madre Pirra Agnese vedova del caduto

di guerra Ferrero Matteo: respinta la richiesta, presentava ricorso il 24 settembre 1969, iscritto a ruolo col n. 789212;

3) la signorina Scarzello Maddalena, nata a Fossano il 25 ottobre 1913 e qui residente in via Cervaria 29, cui fu riconosciuto il diritto alla reversibilità della pensione di guerra (iscrizione n. 5562032) del fratello Mario caduto in guerra nel 1940 (e già goduta dal padre prima e dalla madre poi): dopo aver fruito di detta pensione per 7 anni, le è stata sospesa, ancorché la Commissione medica di Torino, in data 11 ottobre 1978, l'abbia ritenuta ora « non idonea a lavoro proficuo permanentemente » (con decorrenza 1° gennaio 1976). (4-00071)

CANEPA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza della manifestazione tenuta domenica 24 giugno 1979 da oltre settemila cittadini di Raus (Alpi Marittime), per protestare — attraverso questo « Raduno della vita » — per la minaccia di sfruttamento da parte della COGEMA di oltre 180 chilometri quadrati di montagne e di boschi a ridosso del confine con l'Italia, per stabilirvi miniere di uranio a cielo aperto;

2) se è stato seriamente e responsabilmente valutato il danno conseguente all'inquinamento delle falde acquifere, oltre che dei pascoli, e quindi degli acquedotti dell'intera Costa Azzurra e della Riviera dei Fiori, senza contare lo snaturamento ambientale e la distruzione delle centomila incisioni rupestri preistoriche di Monte Bego (Valle delle Meraviglie);

3) se sono state decise e adottate tempestive iniziative di intervento presso il governo francese allo scopo di impedire ogni progettata attività di prospezione e sondaggio che, per le profonde esplosioni con cui verrebbe effettuata, comporterebbe, oltre ad imprevedibili conseguenze di carattere sismico, immediati concreti pericoli legati al « radon 222 », il gas solubilissimo in acqua che si diffonderebbe un po' dovunque come ulteriore flagello destinato a colpire la zona;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

4) se non ritengono indispensabile ed urgente, di fronte al giustificato allarme creatosi nella popolazione, far conoscere tramite il Parlamento la decisa irrevocabile volontà del Governo italiano di adottare ogni iniziativa a carattere internazionale tesa ad impedire l'annunciato gravissimo progetto di estrazione uranifera. (4-00072)

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la ragione per la quale non è stato ancora emesso il decreto ministeriale previsto dal terzo comma dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1978, n. 38, con la quale veniva convertito con modificazioni il decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, e se egli intenda provvedervi con urgenza per eliminare i gravi disagi delle popolazioni dei centri minori, della campagna e in particolare della montagna, lontane dai centri provinciali ove esistono gli uffici tecnici erariali (unici rimasti autorizzati alla certificazione degli estratti catastali) ripristinando con lo stesso decreto l'autorizzazione alla certificazione da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette (unici idonei) degli estratti degli atti dei catasti dei terreni, dei fabbricati e consentendo altresì al pubblico, compresi i professionisti, la consultazione a pagamento degli stessi atti catastali. (4-00073)

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere come intende dare seguito agli impegni a suo tempo assunti per il mantenimento in seno a qualche gruppo alimentare pubblico della CAL-Motta di Massalombarda (Ravenna) già appartenente all'Unidal.

L'interrogante precisa che tale impegno venne scritto e sottoscritto anche dai rappresentanti del Governo in occasione del « salvataggio » delle aziende del gruppo Unidal.

Questa lunga e, fino a questo momento, inconcludente attesa risulta gravemente pregiudizievole rispetto agli interessi ed al ruolo della citata azienda, dei re-

lativi lavoratori fissi e stagionali, dell'economia di una vasta zona il cui sviluppo e la cui specializzazione agricola ha anche avuto come presupposto l'attiva presenza del citato stabilimento di trasformazione dei prodotti agricoli.

L'interrogante chiede pertanto che si esca dal generico e dalla politica del rinvio, dato che l'azienda in questione ha urgente bisogno di una prospettiva certa, nonché di disponibilità finanziarie sia per la ristrutturazione che per il normale esercizio dell'attività produttiva. (4-00074)

BARTOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di un grave episodio di discriminazione politica verificatosi all'Istituto industriale di Terni, dove lo studente del quinto anno chimici, Maurizio Cresta, iscritto alla FGCI e rappresentante degli studenti nel comitato di base, pur avendo riportato voti al disopra della sufficienza e pur non avendo subito alcun provvedimento disciplinare, non è stato ammesso agli esami di Stato.

Risulta particolarmente grave e lesiva dei diritti democratici del cittadino la motivazione che, secondo notizie officiose, sarebbe alla base del provvedimento e che risulterebbe essere la seguente: « questo studente aveva interessi extrascolastici tali da rendere secondario l'impegno scolastico ».

L'interrogante chiede di conoscere se e come il Ministro intende intervenire, con la sollecitudine che il caso richiede, per rendere possibile l'immediata riammissione dello studente Maurizio Cresta agli esami di Stato e per l'apertura di una inchiesta che accerti le responsabilità di tale fatto. (4-00075)

BIANCHI BERETTA ROMANA E NESPOLO CARLA FEDERICA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, premesso che:

sulla stampa locale (provincia di Pavia) è apparsa la notizia relativa alla so-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

stituzione di treni viaggiatori con autocorriere sulle linee: Pavia-Stradella e Voghera-Piacenza nonché, a datare dal 1° luglio sulla linea Pavia-Alessandria;

quali sono le ragioni che hanno determinato tale decisione e quale la prevedibile durata del provvedimento.

Si sottolinea che il già intenso traffico su strada causerà inevitabilmente ritardi rispetto ai tempi di percorrenza ferroviaria, con evidenti disagi soprattutto per i lavoratori pendolari (che costituiscono gran parte degli utenti delle corse in oggetto) che rischiano di non poter usufruire delle coincidenze per Milano.

Si esprime altresì viva preoccupazione che l'attuale decisione non prelude alla soppressione, già tentata nel passato, dei tronchi ferroviari interessati che, allo stato attuale, costituiscono un vitale collegamento con i capoluoghi della provincia e della regione ed un elemento importante per l'economia di vaste zone della provincia di Pavia. (4-00076)

PORTATADINO, SILVESTRI, SANESE E MORAZZONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali CIVILAVIA ha adottato un provvedimento di revoca delle concessioni di atterraggio sul suolo nazionale per i voli *charters* provenienti dall'Inghilterra, provvedimento successivamente ritirato e preannunciato per il 1° luglio.

Premesso che tale decisione, al di là dei motivi certamente validi relativamente alla politica dei trasporti e alla reciprocità di trattamento, procurerebbe — una volta attuata — danni ingentissimi per l'attività turistica nazionale sia per i mancati introiti valutari sia per le perdite di tutti i settori produttivi che ne risulterebbero penalizzati sia per i gravi riflessi sul versante dell'occupazione, gli interroganti chiedono di conoscere le decisioni assunte dal Ministero atte ad evitare in ogni caso il ricorso a misure di ritorsione che provocherebbero danni gravissimi più alla nostra collettività che ad altri. (4-00077)

CODRIGNANI GIANCARLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere: quale posizione intenda assumere il Governo italiano circa i tragici eventi che insanguinano in Nicaragua gli ultimi giorni della dittatura Somoza;

se l'Italia intenda riconoscere il governo provvisorio a cui hanno dato vita le forze democratiche di Managua, per fornire con il riconoscimento immediato quella testimonianza di solidarietà con la causa della liberazione del Nicaragua che un riconoscimento tardivo renderebbe opaca e formale. (4-00078)

COCCO MARIA, BERLINGUER GIOVANNI, MACCIOTTA, MACIS, MANNUZZU E PANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere:

1) quali interventi straordinari intendano adottare per bloccare la grave « calamità » abbattutasi su vaste zone della Sardegna: la peste suina nei mesi scorsi ha già prodotto nell'isola la distruzione di interi allevamenti e del patrimonio faunistico. I provvedimenti finora adottati si sono dimostrati insufficienti;

2) se non ritengano di dover promuovere anche d'intesa con la Regione programmi e provvedimenti straordinari per favorire la ricostituzione degli allevamenti, tenendo conto della situazione di grave *deficit* alimentare e della Sardegna e dell'intero Paese, dell'esigenza di sostenere l'economia agricola sarda e di salvaguardare il reddito degli allevatori. (4-00079)

PORTATADINO, SANESE, CACCIA E CITTERIO. — *Al Ministro della sanità.* —

Per conoscere: se esistano disposizioni riguardanti la possibilità per il convenzionamento esterno previsto a norma della legge n. 349 del 1977, tra enti mutualistici e laboratori di analisi cliniche, gestiti e diretti da professionisti biologi, a norma della legge n. 396 del 24 maggio 1967;

se è a conoscenza che, malgrado le sentenze del Consiglio di Stato del 10 febbraio 1974 (ricorso Marcello Nicoldi

contro Cassa mutua provinciale malattia artigiani di Napoli) gli enti mutualistici rifiutano il suddetto convenzionamento, adducendo difetto di disposizioni in merito;

se ritiene di dover e poter emanare disposizioni atte a certificare il diritto dei biologi liberi professionisti iscritti all'Ordine dei biologi di stabilire tali convenzioni alle stesse condizioni previste per i medici. (4-00080)

PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se nel prendere l'iniziativa di bloccare i voli *charter* dall'Inghilterra verso l'Italia abbia preventivamente valutato il serio danno che all'economia del sud ed in particolar modo della provincia di Messina (Taormina - Isole Eolie) verrà dalla sospensione di detti voli.

L'interrogante chiede di sapere se nell'adottare un tale inopportuno provvedimento si sia tenuto conto del fatto che la struttura alberghiera stagionale è basata soprattutto sul preventivato arrivo dei turisti con i voli *charter* e quindi in mancanza di tale clientela sarebbe destinata ad entrare in immediata crisi occupazionale.

L'interrogante chiede infine che la « baruffa » sia sollecitamente composta per via diplomatica, nel quadro dello spirito europeo, che deve animare i due Paesi al fine di evitare che il danno provocato dal provvedimento diventi irreparabile. (4-00081)

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il 20 giugno 1979 alcuni giovani di Maiori, constatato che nonostante l'inizio dell'attività turistico-alberghiera vi è stata scarsa assunzione di disoccupati, si sono recati presso la locale sezione di collocamento per chiedere informazioni circa i criteri seguiti nell'avviamento al lavoro — per quale motivo il collocatore si è rifiutato di fornire le notizie richieste e se risponde al vero che lo stesso collocatore avrebbe perfino denunciato alla magistratura i giovani Claudia D'Urso e Alfonso Arpino per occupazione di pubblico ufficio; per sapere in particolare: 1) se presso il collocamento di Maiori si è provveduto nel corso del 1978 e dei decorsi mesi del 1979 ad elaborare, aggiornare e pubblicare la graduatoria delle precedenze nell'avviamento al lavoro; 2) se l'avviamento al lavoro operato dal suddetto ufficio nei decorsi mesi del 1979 è stato pienamente conforme a quanto previsto dalla legge 29 aprile 1949 n. 264 e dalla legge 20 maggio 1970, n. 300; per sapere, infine, quali iniziative intenda adottare per accertare il pieno rispetto della citata legge numero 300 del 1970 con particolare riferimento all'articolo 33 circa la formulazione, l'aggiornamento e la pubblicità della graduatoria delle precedenze nell'avviamento al lavoro nonché sul rispetto delle norme che regolano i passaggi dei lavoratori da una azienda ad un'altra, e dell'articolo 36 circa il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi da parte delle aziende che beneficiano di agevolazioni o di contributi pubblici. (4-00082)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BALZAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - poiché notizie di stampa riferiscono stamane di intercettazioni telefoniche che sarebbero state operate nei confronti di parlamentari dei Gruppi socialisti in margine all'inchiesta sugli « autonomi », che si configurano come una disonesta e provocatoria montatura nei confronti del PSI, e che l'Ufficio istruzione della Procura della Repubblica di Roma ha già diramato una secca e inequivocabile smentita che tuttavia non può escludere la possibilità che vi siano state intercettazioni non autorizzate da parte di altri organi o corpi dello Stato - se ritenga indispensabile operare accertamenti convincenti su tutti i possibili centri di intercettazione telefonica e di riferirne urgentemente alla Camera, in considerazione dell'enorme gravità di un fatto che viola la legge e i diritti dei cittadini. (3-00015)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che è stata depositata l'indagine civile alla scia-gura aerea del Monte Serra, avvenuta il 3 marzo 1977, e che sta per essere depositato un supplemento di indagine.

Per conoscere se ritiene opportuno mettere al corrente la Commissione difesa della Camera del risultato di queste indagini per un confronto con le risultanze dell'inchiesta militare.

Per conoscere infine se l'autopilota dell'*Hercules* caduto sulle pendici del Monte Serra era in avaria oppure era funzionante al momento del decollo dell'aereo. (3-00016)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in quali date intende dare esecuzione alla elezione delle rappresentanze elettive per i soldati, i sottuffi-

ciali e gli ufficiali delle Forze armate in base a quanto sancito dalla legge n. 382 sui principi della disciplina militare dell'11 luglio 1978 e in base alle norme applicative stabilite nella apposita regolamentazione.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intende adottare per estendere la istituzione delle rappresentanze al personale militare in pensione.

Per conoscere infine se a tutti i reparti è stata data ampia diffusione ad ogni livello della legge n. 382 specie per quanto riguarda gli articoli 18 e 19 istitutivi delle rappresentanze e la regolamentazione di applicazione. (3-00017)

ACCAME. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per assicurare la disponibilità a La Spezia di adeguati impianti di depurazione necessari per la coltivazione e commercializzazione dei molluschi eduli. (3-00018)

MILANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione di grave difficoltà in cui versa il trasporto aereo visto lo stato di agitazione proclamato dai controllori di volo, ma in particolare se è intenzione del Governo dare una risposta positiva ai problemi posti dagli interessati e ciò a partire dalla richiesta di cambiamento di *status* - passaggio dalla condizione di militare a quella di civile - eventualità già segnalata nel corso dell'indagine - sia pure informale - portata avanti dalle Commissioni Difesa e Trasporti nella passata legislatura.

Inoltre si chiede di sapere se i programmi previsti per il controllo automatico del traffico aereo siano stati o meno attuati e quali siano le difficoltà che si frappongono alla loro immediata e completa attuazione e ciò a garanzia di una maggiore sicurezza per i passeggeri trasportati. (3-00019)

TREMAGLIA, FRANCHI, MICELI VITO E BAGHINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella trasmissione della RAI-TV, primo canale, andata in onda sabato 23 giugno 1979 alle ore 14, dedicata al concerto della Fanfara dei bersaglieri della sezione di Roma, in occasione della celebrazione del 143° anniversario della fondazione del Corpo, la direzione della rete ha, di propria iniziativa, censurato parte del saluto rivolto ai bersaglieri ed ai cittadini tutti dal presidente della Associazione nazionale bersaglieri, generale Corrado Corsi;

per sapere se corrisponde a verità quanto asserito nel giornale di Roma *Il Tempo* di lunedì 25 giugno 1979, a pag. 6, in un articolo intitolato *Bersaglieri censurati*, che il testo del saluto del generale Corsi era stato preventivamente concordato con la direzione della rete;

per sapere se ritengono censurabili le seguenti parole comprese nel doveroso ricordo dei caduti: « in tutti i tempi e su tutti i fronti »;

per sapere quali criteri o motivi abbiano indotto la direzione della rete 1 della RAI-TV a censurare il seguente passo: « Alla RAI-TV, a nome di tanti italiani, rivolgo un appello: trasmettere spettacoli che sollevino l'animo da ansie, paure ed odio. Date più spazio alle nostre manifestazioni e ai nostri raduni. Quello stupendo di Napoli, per esempio, che ha visto riuniti in festa decine di migliaia di bersaglieri, vecchi, giovani e giovanissimi quasi soffocati dall'entusiasmo di centinaia di migliaia di napoletani, ci dimostra che non è tutto negazione in Italia e che i nostri raduni sono vere feste di popolo al di sopra e al di fuori di ogni idea politica. Solo così sarà possibile ridare a tutti fiducia e speranza nell'avvenire ».

per sapere che cosa ci sia di censurabile nella seguente frase di chiusura del saluto: « a dimostrazione che il bersagliere non può invecchiare perché Lamarmora ha fatto leva principalmente sullo spirito. Viva Lamarmora! Viva l'Italia! »;

per conoscere se di fronte a questo incredibile arbitrio che viola il diritto del cittadino, garantito dalla Costituzione, di esprimere liberamente il proprio pensiero, non ritengano di dovere intervenire, subito, nei confronti di quanti hanno impedito la diffusione di un sacrosanto invito al popolo italiano di ritrovare in sé la forza per superare ansie, paure ed odi stringendosi intorno alle Forze armate ed alle Associazioni d'arma;

se, in linea più generale, non intendano intervenire nei confronti della RAI-TV perché alle manifestazioni d'Arma — che tecnicamente sono sempre uno spettacolo — sia dato il doveroso spazio senza il malizioso e talvolta denigratorio uso della macchina da ripresa, in modo da dimostrare a tutti che in Italia, malgrado la dissacrazione della sua storia, esiste una tradizione di sacrificio, di eroismi e di dedizione di cui il popolo ne sente la fierezza;

per sapere se non ritengano che il peggior delitto morale sia quello di destabilizzare volutamente un popolo rinunciando alla propria storia — sofferta e vissuta, nel bene e nel male — in quanto le nuove generazioni potranno comprendere i padri solo con la conoscenza critica, non dissacrante, di tradizioni e di fatti che, malgrado tutto, sono patrimonio italiano e che solo la piena conoscenza di quanto è avvenuto può consentire ai giovani di comprendere l'oggi e di affrontare il domani. (3-00020)

BELLUSCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali ancora non sia stato emanato il regolamento di attuazione delle nuove norme di disciplina militare.

Il ritardo dell'adempimento dovuto al Governo sta provocando vivo malumore tra i militari che si vedono privare, tra l'altro, della possibilità di poter disporre di organismi di rappresentanza che costituiscono la manifestazione più evidente della introduzione dei principi democratici nelle forze armate. (3-00021)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

MILANI E CAFIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che, nel corso del mese di maggio 1979, il Governo ha ritenuto di dover utilizzare le Forze armate in funzione di ordine pubblico e per compiti strettamente delimitati — se è nelle intenzioni del Governo, visto che la situazione relativa all'ordine pubblico è venuta modificandosi, cambiare le precedenti disposizioni, ma in particolare per sapere se nel momento stesso in cui veniva presa la decisione il Governo si sia richiamato a disposizioni precedenti ed in particolare alla circolare n. 400 del 1° giugno 1950 del Ministro della difesa, a disposizioni segrete redatte nel giugno 1967 e successivamente, maggio 1978, modificate; se dette disposizioni segrete si articolano secondo un « Piano turbamento uno » e « Piano di turbamento due » e in questo secondo caso se il progetto « Tramonto », riferito « allo scoppio improvviso di un moto insurrezionale, legato o meno ad azioni oltre frontiera » o al « progressivo aggravarsi di estesi sovvertimenti che tendono a sfociare in una insurrezione vera e propria », prevede l'assunzione delle responsabilità dell'ordine pubblico da parte dell'autorità militare anche in assenza di una decisione del Parlamento o del Governo e ciò in particolare quando vengono meno i collegamenti fra autorità politica e autorità militare;

se nel caso previsto, alle autorità militari vengono demandati poteri di censura, di requisizione, di sostituzione di personale dirigente dei servizi di pubblica utilità;

se dette disposizioni contengono indicazioni per l'utilizzazione delle armi « da non impiegarsi a scopo intimidatorio contro la folla » ma contro gli elementi facinorosi.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere a quali leggi della Repubblica si ispirano dette eventuali disposizioni e se non si sia in presenza di una flagrante violazione della legalità costituzionale.

(3-00022)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del viceprefetto De Silva, tuttora Commissario al Comune di Caserta, e sotto la cui gestione sono stati approvati atti deliberativi tali da caratterizzarlo come amico di certi potentati economici legati alla speculazione edilizia ed alla DC;

per conoscere in particolare il parere del Governo in ordine alle delibere numeri 580, 614, 726, 789 e 930 del 1979 le quali solo in misura parziale riescono a dimostrare da un lato uno sfrenato clientelismo e dall'altro il danno recato alla collettività. (3-00023)

BELLOCCHIO, BERNARDINI E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia pubblicata da vari giornali relativa ad un imminente aumento del prezzo delle sigarette;

se non ritenga, nel caso affermativo, rappresentare esso un solido incentivo al contrabbando che proprio negli ultimi tempi aveva visto restringere i margini di remunerazione del traffico, tenuto conto dei rischi e dei costi personali;

se infine, in considerazione dell'inevitabile aumento in percentuale dell'imposta gravante non convenga attendere il momento in cui il Parlamento sarà chiamato ad armonizzare la propria fiscalizzazione sui tabacchi lavorati a quella comunitaria per la quale il termine di scadenza è ormai trascorso da un anno. (3-00024)

BELLOCCHIO. — *Al Governo.* — Per conoscere, quando il nostro Paese intende adeguarsi alle disposizioni comunitarie relative alla disciplina dell'olio di colza o meglio dell'acido erucico che tale olio può contenere in diverse dosi e percentuali;

se non ritenga, dato che ben sette paesi europei hanno attuato le direttive CEE in difesa del consumatore, e solo i Paesi Bassi e l'Italia risultano inadem-

pienti di adoperarsi perché in tempi rapidi si recepisca il provvedimento comunitario, dimostrando, anche con questo atto, la nostra fiducia nell'Europa.

(3-00025)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alle ultime vicende romane gravitanti intorno alla « sicura » aggressione e probabile ignobile « assassinio » del giovane Francesco Cecchin (del quale tutta la stampa italiana si è interessata e che ha profondamente turbato e commosso in particolare i cittadini e gli elettori della città di Roma) — spiegazioni su alcuni fatti gravissimi e sconcertanti dai quali si dovrebbe dedurre che lo *slogan* barbarico e assassino — che per anni ha dominato le strade d'Italia e tanta irresponsabile pubblicistica — secondo la quale « uccidere un fascista non è un reato » sia diventato motivo ispiratore (coscientemente o incoscientemente) anche degli atteggiamenti e dell'azione di certi settori delle Forze di polizia operanti nella città di Roma (per le quali anzi si potrebbe pensare che lo *slogan* sia stato ulteriormente e barbaricamente raffinato nel senso che « uccidere un fascista » sarebbe addirittura un « dovere » o almeno « un grosso titolo di merito », nella triste Italia di oggi...).

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:

1) quali azioni siano state svolte e quali direttive siano state date in particolare dal Ministero dell'interno perché fosse, o sia, fatta al più presto luce sulla vicenda notturna conclusasi con il ferimento mortale del giovane Francesco Cecchin, considerato che — malgrado inequivocabili testimonianze e documentazioni fornite ai responsabili organi di polizia — non risulta finora che si sia proceduto al fermo o almeno all'interrogatorio di persone chiaramente indicate (come il signor S. M. implicato nelle tristi vicende della notte tra il 29 e il 30 maggio scorso);

2) quali direttive mai siano state ai reparti di Polizia speciali operanti nella

città di Roma, con particolare riferimento agli incidenti di Piazza Salerno in occasione dei funerali del giovane Cecchin e dei quali l'interrogante si è trovato ad essere diretto testimone oculare: incidenti nei quali — a differenza del civile intelligente comportamento dei reparti di carabinieri, presenti — il comportamento delle Forze di polizia comandate da un signore in borghese e scamicciato (piuttosto esagitato) ha rischiato di trasformare in nuove tragedie piccoli incidenti, chiaramente e facilmente localizzabili.

Osservando a distanza ravvicinata il comportamento del suddetto signore, e di due guardie di pubblica sicurezza operanti dalle torrette dell'automezzo targato con il numero 52968, l'interrogante ha avuto, ad un certo punto, la sensazione di trovarsi in presenza non di agenti di polizia di uno Stato civile e democratico, ma di agenti di polizia di uno Stato « totalitario », non al servizio dell'ordine pubblico e dei cittadini, ma operanti con disprezzo ed addirittura con « odio » verso i cittadini, tenuti per lungo tempo — senza alcuna oggettiva necessità ed a fini, ed in ogni caso con conseguenze, oggettivamente « provocatorie » — sotto la minaccia dei fucili lancialacrimogeni puntati (dall'alto in basso) direttamente sulla folla.

L'interrogante ha potuto personalmente constatare non soltanto la differenza abissale di comportamento tra i reparti di carabinieri presenti nella zona e questo reparto delle Forze di polizia, ma anche un abissale differenza di comportamento, di capacità di comprensione, di capacità di operare secondo metodi democratici e non « nazistici », tra la quasi totalità degli ufficiali in divisa e dei funzionari in borghese ed il solito personaggio scamicciato, che aveva il comando delle operazioni e che appariva in continuo contatto radio con la Questura;

3) per quali ragioni non si sia pensato finora di dotare i reparti di polizia non soltanto di armi e di candelotti lacrimogeni ma anche, ad esempio, di macchine cinematografiche da ripresa, in modo da poter documentare in modo « ineccepibile », gli incidenti che possono veri-

ficarsi ed i provocatori di questi incidenti, assolutamente estranei — almeno nella diretta esperienza fatta dall'interrogante mercoledì mattina — alla massa di uomini, donne e giovani che partecipavano con commozione profonda, e senza alcun spirito di esasperazione, ai funerali del giovane Cecchin. (3-00026)

BALDASSARI, CALAMINICI E ZOPPETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

1) nelle sedi settentrionali dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni è in atto dal 25 giugno 1979 una agitazione delle maestranze che trae origine dalla insostenibile situazione venutasi a creare in seguito alla carenza di personale dovuta da un lato, ai trasferimenti massicci verso le sedi meridionali, all'esodo dovuto alla legge n. 336 e dall'altro alla scarsa attuazione dei concorsi regionali;

2) i 2.753 assunti di un recente concorso sono stati applicati prevalentemente nelle sedi di loro residenza togliendo così a coloro i quali sono applicati al Nord e se hanno il diritto per ordine di graduatoria, la possibilità di trasferimento; — quali iniziative e impegni concreti intenda assumere per garantire ai lavoratori e ai loro rappresentanti sindacali una condotta gestionale che sotto tutti i profili sia rispettosa dei diritti dei lavoratori e di quelli dell'utenza la quale oltre a subire il cronico disservizio postale deve anche periodicamente sopportare vere e proprie paralisi del servizio. (3-00027)

GARZIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — ricordata l'interrogazione presentata nella decorsa legislatura — relativamente ai criteri in base ai quali la tassa prevista dalla legge 5 maggio 1976, n. 355, e determinata con decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1957 non venisse applicata alle merci petrolifiche sbarcate in diversi pontili tra i quali quello di Sarrok (Cagliari). Il Sottosegretario alle finanze, allora in carica, ebbe a

rispondere in data 29 settembre 1978 precisando che, stante le incertezze applicative, il Ministero aveva chiesto all'Avvocatura erariale apposito parere e che, nel frattempo era stato disposto deposito cautelativo a partire dal secondo semestre 1978. Poiché parte della tassa in questione è destinata all'Azienda mezzi meccanici del Porto di Cagliari ed è condizione di sopravvivenza economica della stessa (e comunque lo Stato non può rinunciare ad una sua entrata) — se finalmente il Ministero ha acquisito il richiesto parere dell'Avvocatura erariale onde possa essere definito un sospenso di estrema gravosità soprattutto per l'Azienda mezzi meccanici di Cagliari che è in condizioni economiche piuttosto precarie.

L'accertamento o meno dell'applicabilità della tassa pare all'interrogante comunque doveroso ed urgente da parte del Ministro delle finanze. (3-00028)

SATANASSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è stato dato corso agli impegni assunti dal Ministro a nome del Governo, allo scopo di assicurare il normale svolgimento della campagna saccarifera in tutti gli stabilimenti del Gruppo Maraldi e comprendente anche gli zuccherifici della S.p.A. Romana Zucchero di Classe, Comacchio, e Ponte Lagoscuro.

Come è noto gli istituti bancari rifiutano ogni apertura di credito alla Società Romana Zucchero data la grave situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo, mentre sono in atto evidenti manovre da parte di altre società saccarifere per ottenere la chiusura dei tre stabilimenti e il trasferimento del contingente a queste ultime.

Tale disegno, se attuato, provocherebbe gravi tensioni nel settore bieticolo, l'avvio di pericolosi processi di concentrazione monopolistica e, con la chiusura degli zuccherifici sopra citati, il licenziamento di centinaia di operai, tecnici, impiegati, e la mancata occupazione di manodopera stagionale costituita in gran parte da giovani ed infine la drastica riduzione di su-

perficie coltivata a bietole in una area particolarmente vocata nella quale la bieticoltura rappresenta un comparto produttivo insostituibile per l'equilibrio agro-economico delle province romagnole e del ferrarese.

L'interrogante chiede al Ministro:

a) se ha provveduto ad avviare la procedura necessaria al commissariamento della Società Romana Zuccheri;

b) se, di concerto col Commissario straordinario del Gruppo Maraldi ha preso i necessari contatti con gli istituti di credito, e definito le procedure per la erogazione dei finanziamenti onde assicurare il normale corso della campagna saccarifera per tutti gli stabilimenti del gruppo;

c) se non ritiene opportuno convocare in tempi ravvicinati, le parti interessate, per affrontare i problemi riguardanti l'intero Gruppo Maraldi e costituire le condizioni perché gli stabilimenti possano svolgere la loro normale attività anche attraverso la partecipazione alla gestione della prossima campagna saccarifera delle organizzazioni cooperative già operanti nel settore, tale da creare, in un clima di serenità, le premesse necessarie per attuare in tempi brevi lo scorporo degli zuccherifici del Gruppo Maraldi e trasferirli in gestione ai produttori.

L'urgenza delle soluzioni proposte e di un tempestivo ed autorevole intervento del Ministro e del Governo è data dalla brevità del tempo che ci separa dall'inizio della campagna saccarifera. Infatti, se non saranno presi provvedimenti opportuni, avremo in Emilia-Romagna alcuni zuccherifici chiusi con immaginabili gravi conseguenze sul piano economico, sociale ed occupazionale, a tutto vantaggio di quelle potenti forze economiche e finanziarie che da anni respingono con accanimento l'idea di vedere protagonisti della ristrutturazione del settore i produttori agricoli con le loro organizzazioni economiche e cooperative. (3-00029)

BARACETTI, OTTAVIANO, ANGELINI, BALDASSI, BERNINI, CERQUETTI, CRAVEDI, PANI E TESI. — Al Presidente del

Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei trasporti. — Per conoscere —

considerato l'aggravarsi della crisi del traffico aereo, l'esigenza della riforma del servizio di controllo e l'ipotesi di civilizzazione avanzata per questo settore;

tenuta presente l'indagine conoscitiva svolta dalle Commissioni difesa e trasporti della Camera dei deputati nella passata legislatura;

sottolineato che, nonostante le inostenibili condizioni di lavoro degli operatori del settore, i provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri lunedì scorso giungono con grande ritardo e si presentano estremamente parziali;

ravvisata l'urgenza di intervenire per rimuovere una situazione che penalizza pesantemente il trasporto aereo —

cosa sia stato fatto fino a questo punto:

1) per tradurre i risultati della indagine conoscitiva svolta dalla Camera dei deputati, in una organica proposta di riforma;

2) per consentire la partecipazione della rappresentanza dei controllori del traffico aereo alla elaborazione delle proposte concernenti la soluzione dei problemi urgenti e la definizione delle ipotesi di riforma del servizio;

3) per far fronte alle carenze di personale operativo, mediante la istituzione di un ruolo professionale al quale ammettere a reclutamento anche i diplomati degli istituti tecnici aeronautici, nonché gli addetti alle operazioni di controllo del traffico aereo negli enti a prevalente traffico civile;

4) per collocare il predetto personale nei livelli funzionali opportuni modificando in tal senso i livelli retributivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1974, n. 163, indipendentemente dal grado militare rivestito;

5) per perequare l'indennità di controllo dello spazio aereo, adeguandola alle responsabilità del personale;

6) per insediare un comitato interministeriale per la pianificazione del settore ed il coordinamento delle attività operative. (3-00030)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intende svolgere adeguati accertamenti e quindi dare urgenti spiegazioni al Parlamento, in merito a quanto pubblicano quest'oggi i giornali sui quali si legge che « nella nuova inchiesta dei magistrati romani compaiono i nomi di alcuni parlamentari socialisti » ed ancora « Dal riserbo degli inquirenti filtrano voci di richieste di autorizzazione a procedere, di mandati di comparizione, di intercettazioni telefoniche »; per continuare che « sembra che tutto sia partito dalle intercettazioni telefoniche operate sull'apparecchio di uno dei parlamentari socialisti sul conto del quale si sta indagando e da alcune immagini che compaiono sul fumetto l'affare Moro pubblicato dal numero di *Metropoli* sequestrato dalla magistratura ». Sempre secondo l'informazione giornalistica « c'è anche chi ipotizza che a carico degli inquisiti possa essere formulata la accusa di favoreggiamento di Piperno ».

È evidente che non può essere sufficiente una smentita proveniente dal giudice istruttore, in quanto notizie del genere coinvolgono la dignità e l'autorevolezza del Parlamento, le guarentigie dei singoli parlamentari, i rapporti palesi od occulti tra partiti e terroristi, l'osservanza del segreto istruttorio, nonché la funzione informatrice, pungolante ed ammonitrice, della stampa che, comunque, in ogni caso, non dovrebbe mai divenire strumento di diffamazione, di divulgazione di notizie false e tendenziose, ed infine, veicolo per alterare situazioni politiche e sociali, rischiando di promuovere giudizi pericolosi e addirittura un clima politico surriscaldato. (3-00031)

BAMBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene possibile adottare al fine di evitare la eventuale soppressione della Pretura di Castelnuovo Garfagnana, che sembrerebbe essere compresa nel programma allo studio del Consiglio superiore della magistratura.

L'attuazione della proposta, che ha destato vivissima ansia fra le popolazioni interessate, si rivelerebbe dannosa per quel territorio, zona montana e depressa, con collegamenti difficili nel periodo invernale e con scarse risorse industriali.

La soppressione dell'ufficio giudiziario andrebbe ad aggravare la situazione anche dal punto di vista economico, tenuto conto che molti dei centri interessati distano oltre 100 chilometri da Lucca, capoluogo di provincia.

Conseguentemente ogni incombente o richiesta di atti e documenti, particolarmente se soggetti a termini di scadenza, comporterebbero rinnovati viaggi, con dispendio evidente e, in qualche periodo dell'anno di difficile attrazione anche per la carenza di pubblici collegamenti.

Da notare che nella proposta di riduzione delle Preture risulterebbe essere compresa anche quella di Borgo a Mozzano, in posizione intermedia fra Lucca e Castelnuovo Garfagnana, sì che, le decisioni prospettate colpirebbero un comprensorio molto ampio.

Né, d'altro canto, sembra coerente ai principi del decentramento e della politica di sviluppo locale, tenere conto esclusivamente di dati numerici riferiti ai procedimenti giudiziari celebrati nell'ultimo triennio e non anche al complesso delle esigenze sociali economiche dei servizi ai quali le popolazioni hanno diritto; quasi a punire una civile dimostrazione di scarsa litigiosità. (3-00032)

CRESCO, LIOTTI ROBERTO E FERRARI MARTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che, martedì 19 giugno 1979 si è suicidato nel carcere di Verona il pittore ceramista Lorenzo Bortoli, titolare dell'appartamento a Thiene dove scoppiò la bomba e dove saltarono in aria Antonietta Berna, Angelo Dal Santo e Alberto Graziani - se era a conoscenza:

1) che il Bortoli aveva già tentato due volte il suicidio nel carcere di Vi-

enza, che si trovava in una difficilissima condizione umana e psicologica, situazione drammatica la cui gravità era stata più volte denunciata da forze politiche e sociali, non ultimo un documento unitario della Federazione CISL, CGIL, UIL inviato alla procura della Repubblica e alle forze politiche un mese fa;

2) che detenuta si trova tra l'altro per gli stessi fatti Sinico Chiara in stato di gravidanza.

Gli interroganti chiedono se ritenga scandaloso quanto è accaduto tra le più colpevoli insensibilità.

Chiedono se il Ministro ritenga doverosa un'inchiesta che appuri responsabilità precise per la morte del Bortoli.

Chiedono tra l'altro, pur nel rispetto della Magistratura e delle sue prerogative, per quanto concerne Sinico Chiara l'acceleramento e la chiusura del processo istruttorio, nella convinzione che la tutela della credibilità dello Stato democratico passi attraverso l'accertamento di presunte responsabilità, lo scioglimento di dubbi, zone d'ombre che rischiano di far crescere la sfiducia e creare nuove vittime. (3-00033)

MACCIOTTA, PANI, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MACIS E MANNUZZU. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano informati delle gravi decisioni assunte dalla SNIA fibre relative alla chiusura di alcuni stabilimenti;

2) se abbiano assunto le iniziative opportune per evitare che questa iniziativa colpisca aree del paese particolarmente depresse;

3) in che modo le decisioni della SNIA si collochino nella attuazione del piano delle fibre;

4) quali iniziative siano state assunte in direzione della attivazione del sindacato piano anche in relazione al destino degli stabilimenti di Ottana ed in particolare:

a) se si sia proceduto alla ripartizione delle quote tra i singoli produt-

tori garantendo un adeguato spazio agli stabilimenti dislocati nel Mezzogiorno;

b) se si siano convocate riunioni tra i produttori al fine di pervenire ad un accordo;

c) se sia iniziata la definizione dei nuovi assetti proprietari del settore previsti nel piano. (3-00034)

GRIPPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali interventi ha assunto o intenda assumere per evitare che venga sospesa la produzione in alcuni reparti, compromettendo il posto di lavoro per ben 1.500 lavoratori, dello stabilimento della SNIA di Napoli, nel quadro della ristrutturazione aziendalistica che, incontrollatamente, continua a penalizzare i lavoratori meridionali, ad onta di tutte le enunciazioni governative sulla centralità del Mezzogiorno e di tutti gli sforzi intrapresi a favore dell'occupazione nell'area napoletana;

per conoscere se il Governo abbia assunto consapevolezza, ed in quale misura, del fatto che la disoccupazione nell'area napoletana e la crisi di investimenti produttivi, che ne è causa, non saranno mai risolvibili con il ricorso al pubblico impiego e al precariato nei corsi di formazione marginali alle realtà del collasso economico verificatosi in tale area;

per conoscere se il Governo intende valutare l'eventuale discussione della stabilità di oltre 1.500 unità lavorative quale fattore sostanziale di disgregazione sociale e di sfiducia nelle istituzioni, in un'area geografica che ha superato da tempo la soglia di elasticità nella tenuta strutturale del contesto economico-sociale;

per conoscere se la gravità di tale valutazione non consigli, al contrario di formulare una strategia operativa dell'intervento pubblico nel settore chimico in Campania, basata sulla riflessione circa la affidabilità economica di un piano di settore, anche se probabilistico e minimale, con garanzie di ulteriori passi avanti, ma offrendo una risposta comunque valida anche a quanto richiesto dai lavoratori e

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1979

dalle organizzazioni sindacali della FULC nei riguardi delle decisioni che si appresta ad assumere il CIPI sul piano dell'IMI;

se infine non si ritiene che il piano presentato dalla SNIA al Ministero della industria possa essere varato con quei correttivi utili ed ancorare la produttività dell'azienda a serie prospettive di mercato in tale settore. (3-00035)

BANDIERA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per garantire la continuità del lavoro nello stabilimento Liquichimica di Augusta. L'intesa raggiunta con la costituzione di una società di gestione si è dimostrata, infatti, aleatoria, perché la predetta società non è stata in grado di garantire la continuità del rifornimento della materia prima necessaria; così che ora viene minacciata la cassa integrazione per almeno trecento dei novecento dipendenti.

L'interrogante fa rilevare che tutte le inchieste sullo stato dell'impianto di Augusta hanno concordemente concluso che si tratta di una industria chimica validissima sotto il profilo tecnico e sotto quello economico e che soltanto errori di gestione e il coinvolgimento nel dissesto finanziario della Liquigas hanno provocato un dissesto, che un programma di risanamento dimostra facilmente sanabile; hanno chiarito inoltre che la predetta industria è nel suo settore all'avanguardia e può controllare una buona fetta di mercato, ma che questa posizione sarebbe vanificata se, per l'inattività di quello di Augusta, venisse creato un nuovo impianto all'estero.

L'interrogante chiede di sapere se, di fronte a questa situazione il Governo non ritenga di adottare tutte le misure per il salvataggio dell'azienda e per il suo saldo e stabile inserimento nel mercato mondiale. (3-00036)

CUFFARO E QUERCIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le misure adottate per individuare e colpire i

responsabili dell'attentato contro la sede RAI di Trieste.

Il crimine, rivendicato da organizzazioni terroristiche fasciste dopo una serie di trasmissioni della RAI-TV sulla realtà triestina, ripropone la necessità di tutelare la sicurezza in una zona delicata di frontiera, di stroncare ogni tentativo di provocazione sciovinista e di garantire la libertà di espressione e di informazione e dalle intimidazioni.

L'episodio delittuoso di Trieste è particolarmente grave se si considera il fatto che da anni si cerca di esasperare il clima della città e che Trieste e la regione Friuli-Venezia Giulia sono state prese ripetutamente di mira dai gruppi terroristici neri per cercare di turbare la convivenza pacifica delle popolazioni di confine e di ostacolare le relazioni amichevoli del nostro Paese con la vicina Repubblica di Jugoslavia.

Una serie di delitti rimasti sinora impuniti (dal dirottamento di Ronchi, alle bombe ad una scuola slovena, dalla strage di Peteano in cui ormai emerge la pista nera colpevolmente trascurata in passato dalle autorità inquirenti, agli attentati contro abitazioni di esponenti sindacali e politici, sedi di partito e di organizzazioni democratiche, monumenti ai caduti della Resistenza) dimostra l'esistenza di un unico disegno criminale tendente a creare contrapposizioni e conflitti alla frontiera. Un disegno che fa pendere una terribile minaccia sui cittadini, sulle istituzioni e che va combattuto energicamente e stroncato. (3-00037)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere in relazione alla collisione della nave *Vera Berlingeri* con mercantile francese avvenuta al largo di Fiumicino, per quanto riguarda:

- a) le vittime della collisione;
- b) l'accertamento delle responsabilità;
- c) il ritardo delle operazioni di soccorso e la mancanza di coordinamento;
- d) gli aspetti ecologici e i danni al litorale. (3-00038)

AMARANTE, ALINOVÌ E NAPOLETANO DOMENICO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso: *a)* che a Maiori verso le ore 12 del 20 giugno 1979 alcuni giovani, avendo constatato che nonostante l'inizio dell'attività turistico-alberghiera venivano assunti solo pochi disoccupati del luogo, si recavano presso la sezione di collocamento per chiedere notizie circa i criteri seguiti nell'avviamento al lavoro; *b)* che non avendo ottenuto risposte soddisfacenti gli stessi giovani, verso le ore 14, consegnavano alla locale stazione dei carabinieri un esposto-denuncia sull'operato dell'ufficio di collocamento; *c)* che verso le ore 19 dello stesso giorno i giovani Claudia D'Urso e Alfonso Arpino venivano convocati, insieme ad altri, presso la suddetta stazione dei carabinieri dove venivano sottoposti ad interrogatorio solo dopo una snervante attesa e venivano successivamente arrestati per fatti estranei al contenuto dell'esposto —: 1) per quale motivo il suddetto maresciallo dei carabinieri anziché svolgere immediate e concrete indagini sui criteri seguiti nell'avviamento al lavoro ha preferito, invece, di convocare i denunciati esasperandone lo stato d'animo per effetto della snervante attesa; 2) se non ritengono di far accertare dai competenti organi se il comportamento del maresciallo dei carabinieri sia stato improntato a tutto il senso di equilibrio e di comprensione necessario in situazioni di forti tensioni sociali come quelle che da tempo vive la popolazione della costiera amalfitana a causa dei troppi problemi insoluti e delle troppo gravi inadempienze che danneggiano la collettività; per sapere inoltre: *a)* se sono informati del fatto che giovani, disoccupati e lavoratori di Maiori, di Amalfi e di altri comuni della costiera amalfitana sono fatti oggetto di continue denunce penali per azioni da loro condotte in relazione alla lotta, più che giusta, che si conduce nella zona, per la soluzione di problemi fondamentali come quelli del lavoro, della casa, dei trasporti, della salute; *b)* se sono informati del

fatto che la giovane Claudia D'Urso, arrestata il 20 giugno, ha perduto il fratello diciassettenne, Maurizio, perito, insieme ad altri undici lavoratori, nel naufragio dello *Stabia I* avvenuto davanti al porto di Salerno e le cui salme ancora non sono state recuperate; *c)* se sono informati della forte preoccupazione suscitata a Maiori e in tutta la provincia di Salerno per l'arresto dei giovani D'Urso e Arpino e della larga solidarietà espressa in loro favore da organizzazioni politiche, sindacali, sociali nonché dalla Giunta municipale di Maiori che in apposita delibera ha dato atto dell'impegno sociale e morale manifestato dai giovani D'Urso e Arpino sui problemi della zona e ne ha chiesto la scarcerazione; per sapere, infine, quali provvedimenti intendono adottare per assicurare a Maiori e nella costiera amalfitana il pieno esercizio delle libertà e dei diritti democratici nello svolgimento delle lotte economiche e sociali, tenuto anche conto delle tensioni in atto che scaturiscono dal fatto che nella zona — in contrasto con le sue bellezze naturali famose in tutto il mondo — vi sono, per i cittadini che vi risiedono, problemi drammatici tuttora irrisolti. (3-00039)

RUBINACCI, FRANCHI E SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in considerazione della crisi per mancanza di gasolio determinatosi nelle Marche e con particolare gravità nella provincia di Pesaro dove il 70 per cento della distribuzione è effettuata da una ditta privata — quali immediati provvedimenti intenda adottare per assicurare il normale rifornimento alle diverse attività produttive e se non ritiene opportuno di inviare, in previsione di un piano di emergenza, precise disposizioni alle Regioni, ed alle Prefetture affinché raccolgano dati precisi del fabbisogno di gasolio divisi per settori di attività, dal momento che la regione Marche e la prefettura di Pesaro ne sono sprovvisti. (3-00040)

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti intendano sollecitamente prendere, nell'ambito dei poteri di vigilanza e di disciplina sull'operato della magistratura e dei suoi ausiliari:

1) perché anziché procedere nei confronti di quei giornalisti che, null'altro compiendo se non il proprio dovere professionale, abbiano riportato notizie relative a procedimenti penali in corso d'istruttoria non si indaghi sugli eventuali responsabili, all'interno delle strutture giudiziarie, della diffusione delle notizie stesse; e conseguentemente, perché non si estendano le imputazioni addebitate ai giornalisti di 15 giornali di cui dà notizia il quotidiano *la Repubblica* di oggi (per l'inchiesta Sir) e ai giornalisti Scalfari e Coppola (per l'inchiesta sui rapporti tra Psi e autonomi), anche ai sicuri responsabili non giornalisti delle indiscrezioni stesse;

2) se intendono, una volta per tutte, condannare esplicitamente ed energicamente simili iniziative, nell'occasione prese dal procuratore generale di Roma, Giovanni De Matteo, iniziative che si configurano come oggettivo tentativo di intimidazione della stampa libera, e quindi come un vero e proprio attentato alla libertà di stampa.

(2-00008) « MELEGA, BONINO EMMA, BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere, — premesso: che con la legge n. 382 del 1975 e dei relativi decreti le regioni hanno poteri legislativi e di competenza che debbono esercitare nella amministrazione del territorio loro attribuito;

che dall'urbanistica, alla pianificazione e programmazione economica, alla forestazione, agricoltura, artigianato, commercio, assistenza, beneficenza, trasporti, per finire all'assistenza socio-sanitaria, le più importanti e fondamentali sfere di attività per la vita dei cittadini nell'ambito territoriale regionale, dipendono dal funzionamento delle Giunte regionali che appare quindi evidente il danno che deriva ai cittadini delle Marche dalla crisi della Giunta regionale che dura ormai da quattro mesi, Giunta minoritaria e strutturalmente non adeguata, eletta il 9 settembre 1978 dopo nove mesi di crisi — se ritenga di dover porre fine allo stato di ingovernabilità della regione Marche dando corso alle procedure previste dall'articolo 126 della Costituzione.

(2-00009) « RUBINACCI, ALMIRANTE, SERVELLO, FRANCHI VALENSISE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere — premesso che il 19 giugno 1979 è andato a scadere l'accordo di pesca stipulato nel 1976 col Governo della Repubblica Tunisina che permetteva a 106 motopesca italiani di svolgere la propria attività nelle acque territoriali di quel paese e che, a seguito di tale fatto in questi giorni è diventato più rigido il controllo delle vedette tunisine nel Canale di Sicilia;

che attualmente, a seguito di incidenti di pesca con la Repubblica Libica, si trovano detenuti nelle carceri di Misurata, condannati in appello a 2 anni di carcere per violazione delle acque territoriali di quel Paese, nove pescatori del motopesca *Giacoma Rustico*, e il capitano del motopesca *Prudentia*, e sono in attesa di processo, sempre per la stessa accusa, dodici pescatori del motopesca *Francesco I* e il capitano del motopesca *Cadore*;

constatato che questa situazione sta creando uno stato di notevole preoccupazione nei familiari dei pescatori detenuti e uno stato di grave tensione in tutta la

marineria di Mazara del Vallo, consapevole che il protrarsi di questo stato di cose arrecherà un notevole danno alle loro prospettive di lavoro —:

1) quali atti siano stati compiuti dal nostro Governo per garantire, prima della scadenza stessa, il rinnovo dell'accordo di pesca con la Tunisia, tenuto conto anche del fatto che da circa un anno le competenze per accordi di pesca con paesi terzi sono state trasferite alla CEE;

2) quali passi siano stati compiuti dal Governo italiano per ottenere il rilascio dei pescatori attualmente detenuti, attraverso un atto di clemenza delle autorità libiche;

3) se non ritiene necessario, per fugare le preoccupazioni dei pescatori mazaresi memori di luttuosi eventi accaduti negli anni passati allo scadere degli accordi di pesca con la Tunisia, richiedere con urgenza la proroga dell'accordo vigente, e, contemporaneamente, concordare con la CEE le opportune iniziative

per accelerare l'iter di approvazione di un nuovo accordo di pesca con la Tunisia;

4) quali risultati sono stati ottenuti dalla Commissione mista italo-libica in relazione ad accordi commerciali con quel paese necessari per rafforzare i legami di amicizia e di collaborazione, e precisamente in merito alla richiesta avanzata dal Governo Libico di costituire società miste italo-libiche di pesca;

5) se non ritiene necessario richiedere alla Comunità europea di avviare trattative per la stipula di apposite convenzioni con la Libia e con gli altri Paesi arabi interessati, che possano garantire assieme alla predisposizione di norme legislative di protezione e ripopolamento ittico nel Canale di Sicilia, un futuro a questa importante attività economica che nella sola Mazara del Vallo, prima marina peschereccia d'Italia, dà occupazione a circa 4.000 lavoratori e un fatturato annuo di circa 200 miliardi.

(2-00010) « LA TORRE, PERNICE, SPATARO ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
